La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Di fronte a noi sta molto lavoro e grandi compiti. Potremo eseguirli soltanto se sapremo mobilitare tutte le forze positive sulla linea del continuo rafforzamento della disciplina lavorativa, della coscienza verso la collettività e dello spirito di sacrificio

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castelleone 2 - Capodistria tel. 170 | ANNO IV. No. 176 | Capodistria, Mercoledì, 7 febbraio 1951 | 3 Din. - 15 LIR | Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 — Zona B: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 380

DALLA II. SESSIONE ORDINARIA DEL COMITATO POPOLARE CIRCONDARIALE PER L'ISTRIA

IL PIANO ECONOMICO PER IL 1951
necessità e garanzia per lo sviluppo dell'economia

Approvato il decreto sui Consigli Operai, sull'amministrazione delle aziende economiche da parte dei collettivi di lavoro - I saluti del col. Lenac, comandante della VUJA

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Sabato scorso, 3 febbraio, nella sala ridotto del teatro Ristori di Capodistria ha avuto luogo la II. Sessione del Comitato Popolare Circondariale del Potere.

In seguito all'elezione della presidenza per la direzione dei lavori, composta dai compagni: Diminić Vjekoslav, Crollini Elia, Pisot Rado, Fusilli Leone, e Domio Giorgio, l'Assemblea ha iniziato i suoi lavori. Il comp. Diminić, dopo aver salutato i rappresentanti della VUJA e del PC del TLT, nonchè tutti gli altri ospiti presenti ha proposto l'ordine del giorno che è stato approvato da tutti i delegati. La presidenza ha dato quindi la parola al comandante col. Mirko Lenac il quale dopo aver augurato ai delegati un fruttuoso lavoro, ha auspicato che i successi avuti nell'anno 1950 siano fonte di esperienze ed incentivo per il lavoro che si prospetta durante l'anno corrente. Il col. Lenac, nel suo saluto, ha sottolineato che tutti i nemici della Jugoslavia e del nostro Circondario risulteranno battuti se il nostro popolo, e il nostro Potere seguiranno inflessibilmente il principio della sempre maggior democratizzazione del Potere popolare, rafforzando i comitati popolari. L'oratore ha chiuso il suo discorso, sottolineando come l'Amministrazione Militare Jugoslava nutre il più grande interesse per il decreto relativo all'amministrazione delle fabbriche del nostro circondario, tramite i Consigli Operai. Il col. Lenac ha salutato nuovamente i presenti, riconfermando l'intenzione della Nuova Jugoslavia e del Partito Comunista jugoslavo di aiutare nella maggior misura la nostra edificazione socialista.

Si è presentato quindi sulla pedana degli oratori il Comp. Beltram Julij il quale ha dato lettura della relazione sul lavoro svolto.

UNO SGUARDO ALLA PRESIDENZA DI LAVORO DELL'ASSEMBLEA

LA RELAZIONE SUL LAVORO SVOLTO

Il comp. Beltram nella relazione del Comitato Esecutivo del C. P. C. I ha fatto una dettagliata analisi del lavoro svolto ed ha esposto le linee generali del lavoro futuro ed i compiti.

Egli ha detto:

«L'anno 1950 richiese un rilevante sforzo al nostro popolo lavoratore. Il piano economico annuale, considerata la capacità economica del nostro territorio, era molto elevato, specialmente per quel che riguarda la mano d'opera di cui il circondario abbisogna in maggior numero causa la struttura della nostra agricoltura che è caratterizzata dalla coltura intensiva.

Durante l'anno si sono presentate poi le più svariate difficoltà derivanti dai grandi investimenti previsti dal piano, poichè non era solo la mancanza della forza lavoro a renderne difficile la realizzazione, ma anche la mancanza di esperienze e di macchinari. Questi ultimi venivano acquistati dalle varie imprese appena nel corso dell'anno, così la loro possibilità d'eseguire i compiti era raggiunta appena nel corso dell'anno stesso. Il piano delle materie prime nonchè quello della produzione poi, e con ciò, logicamente, il piano della esportazioni ed importazioni, è stato fortemente compromesso dalla grande siccità, che da molti anni, il Circondario non ricorda uguale.

IL CONTRIBUTO DELLA R.F.P.J. alla realizzazione del nostro piano

Gli organi del potere esecutivo hanno dovuto lottare durante tutto l'anno con queste difficoltà e, in generale, sono riusciti a realizzare con successo i compiti del piano. Questo è merito in primo luogo dei collettivi di lavoro delle imprese e della popolazione lavoratrice delle campagne, come, del resto, è grande merito delle organizzazioni del Fronte e delle unità dall'Armata Jugoslava, che, con l lavoro volontario, hanno contribuito alla esecuzione dei lavori nel ramo dell'edilizia e dell'agricoltura. Diverse imprese della Repubblica popolare della Slovenia e della Croazia hanno molto contribuito, assumendosi vari obbiettivi, prestando un grande aiuto nella organizzazione dei lavori, nella elaborazione dei piani, nonchè con mezzi tecnici e personale qualificato.

Superato il piano investimenti 1950

Nel piano investimenti erano previsti 300 milioni di dinari, esclusi gli inventari. Nel corso dell'anno, per necessità impreviste, è stato dato inizio a nuovi lavori, apportando così un piano di investimenti aggiunto di 60 milioni di Dinari. Relativamente al primo piano investimenti questo è stato realizzato, secondo l'indice finanziario per 121,65 % mentre il piano secondo l'indice naturale (materiale) è stato realizzato soltanto del 110,35 %. Questo rapporto non è per nulla lusinghiero e ci dimostra la elevatezza delle spese nelle costruzioni dovuta alla cattiva organizzazione dei lavori, alla insufficiente organizzazione, alla poca disciplina nel lavoro, all'irrazionale impiego dei materiali ecc. Se il piano degli investimenti, benchè impostato con la massima accortezza, è stato superato, il merito è dei fattori già precedentemente menzionati.

Dato che abbiamo accennato al rapporto poco soddisfacente fra l'indice finanziario e materiale della realizzazione del piano è necessario aggiungere che nel circondario c'era un numero esagerato di obbiettivi in lavoro rispetto alla mano d'opera qualificata disponibile. Il numero degli obbiettivi aveva raggiunto la cifra di 208, che è alquanto elevata in proporzione al nostro piccolo territorio, senza tener conto che in tale numero non sono compresi i lavori eseguiti da singoli e da enti economici privati. Nella giurisdizione del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria erano in costruzione 122 obbiettivi, 84 dei quali sono stati ultimati, 17 sono nella fase conclusiva e 21 sono eseguiti per il 55 90 %. In questo distretto il piano finanziario è stato realizzato del 126,10 % e quello materiale del 114,50 %. Nella giurisdizione del Comitato Popolare distrettuale di Buie erano in costruzione 86 obbiettivi; 45 dei quali sono stati ultimati, 14 sono eseguiti per il 98 % e 27 per l'80 %. Il piano finanziario è stato realizzato del 113,35 % e quello materiale del 101,3 percento. Il settore edilizio registra appena il 72-78 % di lavori eseguiti rispetto alle norme.

Da quanto esposto risulta che il piano degli investimenti è stato superato, ma che stanno di fronte a noi, proprio in questo campo grandi compiti in ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro, la disciplina e il risparmio dei materiali ecc. I collettivi di lavoro devono dedicare maggior cura a questo problema, convincendosi che si tratta di sperpero, di distruzione, o di uso ingiustificato dei beni e del denaro comune, del popolo, e che nessuno ha il diritto di disporre e dissipare i beni che sono proprietà comune senza rispondere del proprio operato.

Affari comunali

Nel settore dell'attività comunale, i lavori previsti dal piano sono stati realizzati per il 77,2 %. Ma poichè nel corso dell'anno si è presentata la necessità di lavori non previsti, è stato effettuato uno spostamento nel bilancio di 9.600.000 dinari ed in tal modo tutti i lavori eseguiti in questo settore portano a 174,1 % la realizzazione del piano. Particolarmente è stata curata la rete dello acquedotto e delle installazioni idriche che ancora oggi sono in condizioni abbastanza cattive. Nel settore dell'elettrificazione il piano è stato realizzato per il 66,7 %. La causa è dovuta alla mancanza di conduttori di rame e di isolatori, cioè alla mancanza di materiali che dovevamo ricevere e che non sono arrivati come era previsto ,mentre tutti i lavori attinenti la elettrificazione che dipendevano da materiali disponibili, sono stati eseguiti.

Agricoltura

Causa della forte siccità, ma in superfici aumentate, abbiamo avuto i seguenti raccolti: patate 25 %; piselli 65 %; pomidori 30 % rispetto alla produzione annuale normale. La produzione del vino invece ha raggiunto il 90 % della produzione annuale normale. Migliore è stato il raccolto delle frutta: il piano è stato superato del 13 % per le ciliege, del 65 % per le pere; del 141 % per le mele. Mercè la migliore lavorazione della terra e la migliore lavorazione della terra e la grano è stato superiore di circa 100 kg, per ettaro. Il prodotto del granoturco è stato invece gravemente danneggiato della siccità raggiungendo appena il 20 % della produzione normale.

Naturalmente le conseguenze della cattiva annata si sono ripercosse su tutta l'economia, risultando specialmente colpito il patrimonio del bestiame d'allevamento. Proprio in questi giorni è in corso il censimento del bestiame e avremo così i dati esatti sulla situazione attuale rispetto a quella degli anni precedenti.

Certo è che l'acquisto del latte ha raggiunto appena l'80 % del previsto. Lo stesso vale per i grassi, sebbene si registri un maggior numero di suini rispetto agli anni precedenti. Anche la nostra industria alimentare ha gravamente risentito le conseguenze della siccità; essendo mancate le materie prime per la lavorazione. Nel rimboschimento non abbiamo raggiunto il piano. La causa dobbiamo ricercarla in primo luogo nella poca cura ed interessamento degli organi responsabili, non impegnatisi sufficientemente per il rimboschimento con l'aiuto delle brigate del fronte, ecc.

Industria

Il piano nell'industria era molto elevato ed, in alcuni settori, addirittura irreale. Questi sono errori che derivano dall'inesperienza e ci devono servire di richiamo nella compilazione dei prossimi piani. La produzione industriale è legata al raccolto dell'annata e all'esito della pesca, nonchè, in prevalenza all'importazione di materie prime, specialmente della latta stagnata e dell'olio. Nell'importazione delle materie prime abbiamo incontrato serie difficoltà che non hanno consentito di realizzare i contingenti previsti; perciò anche la produzione è inferiore e non raggiunge le quote previste nel piano. Dobbiamo qui accentuare che la capacità delle nostre fabbriche è superiore alle attuali possibilità del rifornimento di materie prime. E' tuttavia vero che annualmente la produzione aumenta e che tendiamo acchè venga sfruttata tutta la capacità dell'industria. L'industria ha realizato il piano del 77,5 %. Oltre ai fattori già menzionati, dobbiamo aggiungere anche le condizioni atmosferiche avverse che hanno pure influito notevolmente sulla produzione industriale. Rilevante è stata la produzione del sale, che ha raggiunto il 200 % del previsto.

Nella produzione del materiale edilizio, che sensibimente difetta da noi, il piano non è stato raggiunto. La colpa maggiore sta nella poca premura e nel mancato interessamento di trovare i quadri capaci per l'organizzazione della produzione di questi materiali tanto necessari. Nel corrente anno dedicheremo maggior interessamento al problema affinchè la produzione migliori. La produzione di mobili per il largo consumo e di arredamenti, considerando i lavori extra piano, ha raggiunto il 96 % del piano previsto.

Commercio

Il decreto sul piano fissava un aumento del fondo acquisti, quindi un corrispondente aumento del fondo merci pari al 14 % rispetto allo anno precedente — quando il fondo acquisti ammontava a 871 milioni di dinari — e cioè portare questo fondo nel 1950 a 994 milioni di dinari. Durante l'anno 1950 l'ammontare complessivo delle vendite fu di 1 miliardo e 63 milioni di dinari, corrispondente cioè al 7 % in più del previsto! Il fondo dei generi a tesseramento garantito, è aumentato del 9 % e ciò per l'aumento degli operai occupati nelle imprese. Il commercio, a prezzi collegati, è sceso a 1/3, mentre il commercio libero ha subito un aumento del 36,4 %. Logicamente i prezzi dei prodotti agricoli, causa la contrazione dell'offerta dovuta alla siccità, hanno subito un aumento.

Ciò spiega il perchè sebbene la circolazione delle merci sia stata inferiore, il giro monetario risulti maggiore.

Ad esempio il valore degli acquisti degli ortaggi è stato nell'anno 1950 di 44,125.000 dinari in confronto ai 46,105.000 dello anno precedente, mentre la quantità degli acquisti è stata nel 1950 di 4.250 ton. contro 7.123 ton. dell'anno 1949, e cioè ad una differenza quantitativa del 40 % corrisponde appena una differenza del 4,1 % nel valore.

Sanità

Nel settore della sanità abbiamo aumentato la capacità degli ospedali del 17 %, tenuto conto che alcuni lavori ad Ancarano non risultano ultimati per mancanza di materiale, lavori che ora si stanno completando apportando un sensibile aumento a tale percentuale. Maggior interessamento è stato dedicato ai quadri sanitari che sono aumentati del 50 %. Oltre a ciò sono stati organizzati nuovi ambulatori e dispensari: il consulatorio pediatrico e l'ambulatorio dentistico a Buie, l'ambulatorio pubblico a Momiano, quattro nuovi consultori per la madre ed il bambino a Decani, Smarje, Maresego e Sicciole. Si sta inoltre sistemando la policlinica scolastica a Capodistria. Nell'anno 1950 sono state spese per medicinali e cure ospedaliere a Trieste 43,128.651 lire e precisamente; per cure ospedaliere 20,306.915 lire, per medicinali 21,697.067 lire e per i raggi Roentgen 1,124.622 lire. Come era previsto nel piano, nel mese di gennaio è stata aperta la scuola per infermiere a Isola che ha dato le prime diplomate. Gli organi hanno preso tutte le misure preventive necessarie, quali, ad esempio, le vaccinazioni BCG ecc. Il servizio sanitario migliora continuamente e già ora potrebbe assolvere tutti i suoi compiti con miglioramenti organizzativi e con la dotazione dei necessari mezzi di trasporto. In questo senso si sta lavorando e la organizzazione del servizio sanitario potrà soddisfare tutte le necessità della nostra popolazione.

La riorganizzazione scolastica ed i problemi della scuola

All'inizio dell'anno scolastico 1950-51 è stata operata la riorganizzazione scolastica con la istituzione delle scuole ottennali, parificate ai ginnasi inferiori. Le scuole ottennali slovene sono state istituite a Decani, Corte, Smarje, S.Pietro e quelle italiane a Capodistria, Isola, Sicciole, Buie, Umago e Cittanova. Con questa riorganizzazione la struttura delle nostre scuole è uguale a quella delle scuole in Jugoslavia.

Secondo le statistiche, solo il 91 % degli obbligati alla frequenza scolastica frequenta la scuola, cosa non soddisfacente ed incomprensibile. Per rimediare, sono stati adottati i provvedimenti necessari affinchè i genitori mandino i ragazzi a scuola. Del totale di alunni frequentanti le scuole, il 77 % ha assolto con profitto. Anche questa percentuale è bassa. Nelle scuole medie il 15 % degli allievi ripete la classe. Queste cifre non sono soddisfacenti e devono preoccupare l'autorità scolastica, gli insegnanti ed i genitori.

Nel settore scolastico abbiamo ancora numerosi problemi da risolvere, e sebbene si dedichino cure, queste non sono sufficienti e pari alle necessità.

Le nostre autorità scolastiche e culturali non devono trascurare il fatto che ancora molti bambini sloveni e croati frequentano le scuole italiane, specialmente a Buie, nelle cittadine costiere e nei paesi del distretto di Capodistria. La lotta che al riguardo si svolge in tutti gli anni del dopoguerra non è terminata e non deve essere conclusa sino a quando non si cancelino le ultime tracce del passato fascista e delle sue conseguenze.

Bisogna poi curare ancor più la parte materiale delle nostre scuole. Bisogna por termine alla pratica di acquistare i libri di testo necessari, specialmente per le scuole italiane, appena nel corso dell'anno scolastico. E' vero che per questo caso concreto

(Continua in II. pag.)

Farina o ceci?

La Delegazione circondariale per il movimento merci rende noto ai consumatori che, causa impedimenti tecnici sopraggiunti, nella provvista del frumento per il mese di febbraio e causa il ritardato arrivo dello stesso, nel corrente mese verrà messa in distribuzione farina di frumento al 90 %. Perciò, ed esclusivamente per il corrente mese, il pane sarà confezionato con farina della suaccennata percentuale.

Se consideriamo che detta farina è di frumento duro, il pane di conseguenza sarà più scuro del consueto, ma non perciò meno nutriente e gustoso.

Come già detto, questa distribuzione avviene solo per il mese in corso. Nei mesi futuri sarà distribuita nuovamente farina bianca.

La solita stampa gialla, in mancanza di altri argomenti, vuole vendere crusca per farina all'opinione pubblica. Ecco che il «Giornale di Trieste» di ieri, in un suo articolo, nel quale sono condensate le solite panzane, avverte i suoi lettori che d'ora in poi la popolazione potrà consumare soltanto pane nero confezionato con farina abburattata del 65 % che sinora sarebbe stata usata soltanto per l'alimentazione del bestiame.

A prescindere dal fatto che la percentuale non corrisponde alla verità, vorremmo chiedere ai redattori de «Il Giornale di Trieste» se hanno scordato quale sorta di pane mangiavano nella loro giovinezza nelle loro lontane regioni di provenienza. Era forse di ceci? Non è forse questo il motivo che gli hà indotti a trasportare i loro Penati nella nostra regione?

La crisi del P.C.I.

L'abbandono del Partito Cominformista da parte di due deputati, i quali avevano dato continue prove di immenso attaccamento alla classe operaia ed al movimento progressista italiano, è l'ultima e più clamorosa manifestazione, in ordine di tempo, della crisi che travaglia da qualche tempo il Partito Comunista italiano, vale a dire dal giorno in cui l'Unione Sovietica e i partiti satelliti, assumendo un atteggiamento ostile nei confronti della Jugoslavia socialista, hanno messo a nudo il vero carattere antisocialista, controrivoluzionario, e, nel fondo, reazionario della loro politica.

Dopo due giorni di silenzio, la direzione del Partito di via delle Botteghe Oscure non ha potuto ulteriormente ignorare le dimissioni dei due suoi rappresentanti parlamentari ed ha pubblicato un comunicato ufficiale che è un vero documento di quella ipocrisia gesuitica, di quella malafede e di quella falsità che costituiscono ormai i presupposti di ogni azione dell'agenzia italiana dello stalinismo internazionale. Sotto il titolo «due Traditori», la direzione del Partito Comunista italiano ha messo insieme poco più di mezza colonna di piombo, per ripetere le solite calunnie contro chiunque osa avanzare il benchè minimo dubbio sulla linea del Partito e per tentare di modificare, come è ormai nella prassi cominformista, la verità dei fatti ed il vero motivo del dissenso che divide la direzione, non solo dai due deputati dimissionari, ma da un numero sempre più grande di compagni in ogni istanza organizzativa.

Da parte loro i due deputati emiliani, Ubaldo Magnani ed Aldo Cucchi, hanno inviato un breve messaggio ai lavoratori ed ai partigiani italiani per riconfermare la loro opposizione decisa alla politica del Governo borghese di De Gasperi, sia sul piano interno che su quello internazionale e per dichiararsi contro ogni forma di imperialismo, quale minaccia all'indipendenza ed all'integrità del Paese, e nel quale infine affermano: «Nell'ambito delle nostre modeste forze non abbandoneremo mai i lavoratori nella lotta per il miglioramento delle loro condizioni e per l'avvento del socialismo. I comunisti, i partigiani e lavoratori siano cauti nell'emettere il loro giudizio: nè la stampa borghese, nè quella di Partito sono interessati a dire la verità.

Qual'è il tradimento del quale vengono accusati i due dirigenti comunisti dimissionari? Quello di non accettare come dogma i canoni fondamentali della politica estera sovietica, quello di rivendicare al proletariato italiano il diritto di impostare la politica più rispondente ai suoi interessi permanenti, quello di non accettare come valida la teoria stalinista dello Stato guida e quindi di non voler sottostare supinamente alle direttive dei luminari del Cremlino. Tutto ciò che agli occhi dei fedeli servitori degli interessi di Mosca è naturalmente un tradimento, al contrario è un atto di fede nelle capacità e nella lotta del proletariato italiano. Il metro con il quale i cominformisti misurano l'aderenza di un militante alla causa del socialismo, non è la coerenza rivoluzionaria, l'attaccamento alla classe operaia, la pronta rispondenza nelle lotte del proletariato, la fedeltà ai principi del marxismo-leninismo, ma esclusivamente la sottomissione alle direttive dei dirigenti dell'Unione Sovietica. Alla stessa maniera essi giudicano della coerenza nella lotta per la pace, non dalla conseguente azione di opposizione contro ogni aggressione, contro ogni politica imperialista, ma esclusivamente dalla supina accettazione dei dogmi moscoviti. Chiunque non accetta la dogmatica ed antimarxista concezione di un mondo diviso in due blocchi di stati, quello della guerra capeggiato dagli Stati Uniti, e quello della pace capeggiato dall'Unione Sovietica, chiunque avanza delle riserve più che lecite sul carattere pacifista della politica di Mosca, è naturalmente un guerrafondaio, traditore, un venduto alla borghesia, ecc.

Il «no» detto dai due comunisti emiliani alla politica imposta dal di fuori ed alla concezione discriminatoria sulla questione della difesa del territorio nazionale, non ha mancato di avere delle notevoli ripercussioni nel Partito Comunista Italiano e nell'organizzazione Nazionale dei Partigiani, dei quali i due deputati erano degli autorevoli rappresentati. Nell'ultima settimana infatti si sono susseguite le notizie sulle dimissioni di altri dirigenti del Partito comunista, quale sintomo evidente di una crisi che si allarga sempre di più e che non potrà essere certamente fermata dalle scomuniche sterotipate lanciate dai vari Longo e Secchia.

Il caso dei due comunisti emiliani, così come prima di questo, le manifestazioni critiche in Germania, in Francia, in Svezia e negli stessi paesi satelliti dell'Est europeo, mette in rilievo il carattere universale e la funzione storica della lotta della Jugoslavia e del Partito comunista jugoslavo contro la politica imperialista dell'Unione Sovietica e contro il revisionismo dei principi marxisti-leninisti da parte dei dirigenti moscoviti. La lotta del socialismo jugoslavo coincide in questo senso con la lotta del proletariato internazionale per liberarsi dall'ipoteca del Cremlino e per aprirsi la via della propria autonoma emancipazione dalla schiavitù del capitale.

SEMPRE IN PRIMO PIANO SULL'ARENA INTERNAZIONALE LA QUESTIONE COREANA

ERRORI CHE PREGIUDICANO LA PACE favorendo il giuoco dell'URSS all'ONU

La posizione della RFPJ nelle dichiarazioni del comp. Aleš Bebler

La scena politica internazionale continua ad essere dominata dalla questione coreana; nel senso che tale questione determina ormai chiaramente tutta l'importanza politica, militare ed economica delle maggiori potenze.

La trascorsa settimana, iniziatasi sotto il segno dei tentativi effettuati in seno alla Commissione Politica dell'O.N.U. per far convergere le due mozioni presentate a Lake Success, rispettivamente dai dodici Paesi arabo-asiatici e da parte della delegazione statunitense, si è chiusa con l'approvazione della risoluzione americana, e quindi con la condanna della Cina quale Stato aggressore da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Nel commentare i lavori della recente sessione dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., mettemmo già in rilievo l'aspetto negativo assunto dal massimo organismo internazionale nei confronti della nuova Cina. La non ammissione della delegazione del governo di Pechino all'O.N.U. fu indubbiamente un grave errore politico, che ha facilitato in notevole misura il gioco dell'Unione Sovietica, la quale ha potuto così continuare ad inferire, a tutto suo vantaggio, nei rapporti tra l'O.N.U. e la Cina. Il secondo errore è stato commesso con il superamento del 38esimo parallelo da parte delle forze delle Nazioni Unite, superamento che ha provocato l'intervento delle truppe cinesi nella penisola coreana. La deliberazione dell'Assemblea generale della scorsa settimana, intesa a condannare la Cina quale stato aggressore, deliberazione adottata in seguito alle sempre maggiori pressioni statunitensi, costituisce indubbiamente un terzo grave errore, in quanto, in omaggio ad una questione di prestigio, pregiudica molto seriamente la possibilità di una soluzione pacifica della «vexata quaestio».

La realtà di oggi appare come un malaugurato paradosso, per cui il massimo organismo internazionale ha pregiudicato la cessazione del fuoco in Corea e la soluzione di tutti i problemi dell'Estremo Oriente, per adottare — come ha fatto rilevare il delegato indiano Benegal Rau — una «decisione disgraziata», che pregiudica, forse irreparabilmente, le condizioni per ogni futuro negoziato. Tutto ciò non diminuisce la grave responsabilità di Pechino, che, con la sua ostinatezza e la rigidità, non ha certamente facilitato una diversa soluzione, ed il cui intervento nella penisola asiatica è da considerarsi del tutto condannabile.

La delegazione jugoslava, coerente come sempre al principio secondo il quale compito fondamentale dell'umanità è oggi quello di non lasciare nulla di intentato per salvaguardare la pace e creare le condizioni per una distensione internazionale, ha votato a favore della mozione dei Paesi arabo-asiatici, i quali sono in definitiva più direttamente interessati ad una soluzione pacifica della questione coreana, cercando di porla al di fuori del gioco degli interessi generali delle potenze. In tale circostanza, chiarendo l'atteggiamento jugoslavo, il dottor Bebler ha dichiarato: «Il mio Governo è del parere che la situazione creatasi con la guerra in Corea debba essere trattata dal punto di vista della salvaguardia della pace in Asia e nel mondo. La Corea è, per tutti coloro che giocano con la pace, l'ammonimento che oggi non vi è guerra isolata e che ogni provocazione di guerra si può mutare in un nuovo conflitto mondiale. Noi riteniamo per questo che le Nazioni Unite guadagneranno in forza politica e morale, nonchè in prestigio, se non cederanno nei loro sforzi intesi ad una pacifica soluzione della guerra coreana. Se noi non compiremo un nuovo sforzo in tale senso, finiremo col coadiuvare le forze contrarie al consolidamento della pace, il che sarebbe da parte nostra un evidente errore. A parer nostro, l'approvazione della proposta che proclama la Repubblica cinese colpevole di aggressione, sarebbe una misura che creerebbe delle difficoltà ed agevolerebbe le intenzioni di coloro che desiderano mascherare il vero carattere della guerra in Corea e la loro politica contraria agli interessi della pace in generale.»

Dopo il risultato delle votazioni, Bebler ha poi dichiarato ufficialmente che la Jugoslavia non parteciperà alla «Commissione per le misure collettive», incaricata dall'Assemblea generale di esaminare la possibilità di sanzioni a carico della Cina Popolare.

Su questa particolare questione delle sanzioni contro la Reppublica Cinese, sollecitate in modo particolare dagli Stati Uniti, si sta manifestando con particolare evidenza il dissenso esistente tra gli Stati Uniti stessi e le altre potenze occidentali, che già costitui la maggiore difficoltà della delegazione americana per raccogliere attorno alla sua risoluzione la maggioranza di due terzi, necessaria per la validità della votazione.

Allo stato attuale delle cose, molto tenui sono le possibilità di salvare il salvabile, e lo spiraglio a successive trattative, lasciato aperto dalla mozione approvata dall'Assemblea Generale, è ulteriormente compromesso dalla dichiarazione del Ministro degli esteri cinese Chu En Lai, con la quale si definisce nulla ed inesistente la deliberazione dell'O. N. U., in quanto adottata in assenza dei rappresentanti della Repubblica Popolare cinese e nella quale si accusano nuovamente gli Stati Uniti di aver macchinato il loro intervento armato in Corea e di aver attuato una coercizione sulla maggioranza delle Nazioni Unite.

Tale dichiarazione del Governo di Pechino costituisce, in ultima analisi, la determinazione della Cina di non negoziare sulla base della mozione americana.

Il momento è particolarmente difficile. Cercare oggi di individuare, sulla base delle attuali condizioni, gli avvenimenti futuri che scaturiranno in seguito all'approvazione della mozione americana ed in seguito alla risposta cinese, sarebbe un compito improbo.

Renzo Franchi

VITA DEL CIRCONDARIO

Il piano degli ammassi

E' stato in questi giorni concluso il bilancio del piano acquisti per il distretto di Capodistria. Non possiamo però dichiararci soddisfatti delle percentuali datici da questo bilancio.

Se è vero che la siccità ha causato gravi danni all'economia, ugualmente una parte di responsabilità dell'inadempienza degli obblighi del piano va addebitata a certi CPL che non hanno sufficentemente curato la campagna acquisti. I risultati potevano essere di gran lunga superiori se i CPL avessero ben assolto i compiti per il piano d'acquisto dei prodotti agricoli.

Lo comprovano i risultati ottenuti nei territori di vari CPL ove c'è stata una collaborazione effettiva tra gli organi del Potere popolare e le Cooperative agricole. Così, ad esempio, il CPL di Decani ha realizzato con successo il piano di acquisto dei prodotti agricoli ed ha superato gli altri settori. Anche i CPL di S. Antonio, Vangaello, Bertocchi, Strugnano e Scoffie hanno ottemperato alle direttive emanate, realizzando il piano d'acquisti.

Gli altri CPL non sono apparsi all'altezza della situazione, dimostrandosi troppo teneri verso certi contadini speculatori i quali, con varie scuse, si sono sottratti agli obblighi, vendendo i loro prodotti a prezzi speculativi, e contro gli stessi non è stato preso alcun provvedimento.

Gli acquisti del pesce, del latte e delle frutta sono stati effettuati in modo soddisfacente, superando in qualche ramo il piano.

Per quanto concerne l'acquisto dei prodotti orto-frutticoli, non si è curata a sufficenza la scelta della qualità, ciò ha danneggiato la nostra esportazione. In futuro dovrà essere molto curata tale scelta, specialmente nell'acquisto delle frutta primaticce.

Nell'anno in corso dovremo riorganizzare il servizio degli acquisti ed addivenire ed una più stretta collaborazione tra i CPL e le cooperative agricole. Con un buon controllo, effettuato dagli organi che procedono all'acquisto, elimineremo tanti difetti, finora riscontrati e così realizzeremo il nostro piano di acquisti e soddisferemo i mercati nostrani ed esteri con prodotti di buona qualità. **R. C.**

Attività dell'U.G.A. di Capodistria

Il 2 c. m. si è riunito il Comitato U.G.A. di Capodistria, eletto recentemente nella I.Conferenza cittadina.

Dopo aver esaminato e preso le conclusioni per il lavoro da svolgere nell'emulazione trimestrale in onore al X anniversario dell'O.F., il Comitato ha deciso di lanciare una sfida a quelli di Pirano e di Isola. La sfida contempla i seguenti punti: rafforzamento dell'organizzazione, attività ideologico-culturale, sportiva, tecnica popolare, svago, lavoro volontario, lavoro con i pionieri e preparazione per il saggio ginnico del I. maggio.

LA NOSTRA CLASSE OPERAIA NELL'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO

SIGNIFICATIVA VITTORIA AI CANTIERI PIRANESI

Rispetto al 1949, nell'anno decorso la produzione é aumentata del 12 perc
Il piano di gennaio realizzato 4 giorni prima del termine

Il collettivo di lavoro dei Cantieri Piranesi ha conseguito nello scorso anno una vittoria significativa nel lavoro aumentando nel 1950 la produzione del 12 % rispetto al 1949 quando sono state costruite o riparate navi per oltre 1000 tonnellate di stazza.

Nello scorso anno è stato organizzato anche il sistema di lavoro a norma che viene eseguito a brigate e, verso la fine dell'anno, è stato eletto il Consiglio Operaio.

Il Consiglio Operaio si riunisce regolarmente una volta al mese e nelle stesse riunioni viene trattato il piano di produzione mensile. I membri del Consiglio Operaio, col loro esempio, sono di stimulo a tutti i lavoratori del collettivo i quali gareggiano per aumentare la produzione e superare i piani.

Significativo è il fatto che il piano di produzione per il mese di gennaio c. a. è stato realizzato 4 giorni prima del termine.

Gli operai dei Cantieri Piranesi costruiranno quest'anno due motopescherecci per l'Impresa «Sardella» di Cittanova, due rimorchiatori e procederanno alla riparazione di varie navi per migliaia di tonnellate di stazza.

Nell'ambito della riorganizzazione interna del cantiere, verrà effetuato l'ampliamento della meccanica completando altresì la costruzione della mensa e delle docce per il personale.

La miglior brigata del collettivo di lavoro è quella del compagno Antonio Trani, più volte lavoratore d'assalto; fra gli operai si distinguono Ervino Valente (presidente del Consiglio Operaio), Giuseppe Toic, Giuseppe Lugnani, Mario Designan, Radin Giuseppe, Bevilacqua Antonio e l'apprendista Sergio Fonda.

Il lavoro sindacale invece non è quale le dovrebbe essere, poichè non corrisponde ai requisiti dell'attività ideologica e culturale fra la massa degli operai, e di ciò la filiale ne deve tener conto specialmente ora che ci avviciniamo all'Assemblea annuale.

Il collettivo di lavoro dei Cantieri Piranesi, diretto dal suo Consiglio Operaio, dimostra di essere capace di dirigere da se la produzione.

La Gioventù del «VIDA»

Nella riunione della gioventù del piroscafo «Vida» tenutasi negli ultimi giorni del mese di gennaio è stato proposto che la provvista di combustibile venisse effettuata con il lavoro volontario dalla stessa gioventù, con l'aiuto dell'equipaggio, devolvendo l'incarso per il lavoro di carico pro organizzazione giovanile antifascista di Pirano.

Il lavoro è stato attuato con slancio dalla gioventù, validamente coaudiuvata dal resto dell'equipaggio. In circa un'ora e mezza sono stati caricati a bordo ben 250 qli. di carbone superando così la norma di lavoro del 66 %. Si sono distinti in questa azione di lavoro volontario i compagni Fragiacomo Mario, promotore della stessa ed il comp. Rotter Guido, i quali sono stati di esempio a tutto l'equipaggio. **D.**

Perchè...

... il bar Jadran di Portorose non si interessa di ritirare i quantitativi di caffè a sua disposizione presso il Comitato Cittadino, limitandosi a dichiarare che manca il caffè a chi ne richiede una tazza?

... la autocorriera della Promet di Buie non si attiene all'orario prescritto, partendo, come è successo venerdì 2 corr., alle ore 7,15 da Portorose per Capodistria, nel mentre, come risulta anche dalla tabella a chiunque visibile, il suo orario è alle ore 7.30?

... il gerente del ristorante «Alle tre porte» di Pirano ha osato giorni orsono schiaffeggiare un suo dipendente, cosa perfettamente normale ai tempi della «defunta»?

... dopo aver speso ingenti somme per il restauro del macello di Umago il bestiame viene ancora macellato a Buie?

Fruttuosi risultati dei Consigli Cittadini

A Momiano il C. P. L. ha risolto numerosi problemi di grande importanza

I Consigli Cittadini, eletti nello scorso anno nel settore di Momiano, hanno svolto un intenso lavoro per il bene della popolazione locale. Con l'elezione di questi consigli si è attuato un'altro passo nella essenza del Potere popolare la cui amministrazione viene affidata alle più larghe masse popolari.

Una prova la abbiamo dalle conclusioni prese durante una delle ultime riunione del consiglio per gli Affari Comunali che ha proposto al CPL di Momiano di procedere alla riparazione della rete d'illuminazione nel paese di Momiano, di prestare il massimo aiuto ai membri dell'UAIS del paese di Oscurus i quali si sono volontariamente impegnati di edificare uno stabile nel paese ove verranno tenute le manifestazioni culturali ecc.

Nella riunione del Consiglio per l'agricoltura sono stati discussi i problemi delle semine primaverili, rilevando la necessità di asquistare varie sementi, come trifoglio, cavoli rape, barbabietole, piselli, ecc. ecc. Di tali acquisti si interesserà la cooperativa agricola. E' stato trattato anche il problema dei concimi artificiali di cui, per il CPL, necessità il quantitativo di 3400 ql.

Il consiglio per il commercio ed approvvigionamento ha deliberato nella sua ultima riunione che il CPL di Momiano intervenga per eliminare il commercio di vari generi e merci che viene effettuato illegalmente da certi contadini i quali vendono legna, vino, foraggi, ecc. in altri CPL o addirittura in un altro distretto, senza che le autorità popolari ne siano a conoscenza. E' stato inoltre proposto che si permetta ai contadini di Cucibreg di vendere la legna al CPL di Borst, data la maggior praticabilità delle strade in quel senso.

Pure il consiglio per la cultura ha fatto alcune proposte concrete.

Il CPL di Momiano ha già preso i provvedimenti per risolvere parte di queste proposte, le altre verranno risolte in seguito.

'Assemblea distrettuale dell'U.A.I.S. del buiese

180.000 ore di lavoro volontario date nello scorso anno

Nell'ambito del piano costituite 171 brigate - 4.500 nuovi membri. - La Conferenza distrettuale dell'U.G.A. ha esaminato il lavoro svolto

Domenica scorsa ha avuto luogo a Buie l'Assemblea distrettuale dell'UAIS con la partecipazione dei delegati eletti nelle elezioni del dicembre scorso.

Il comp. Giurgevich nella sua relazione ha sottolineato, tra l'altro, che i membri dell'UAIS del distretto di Buie hanno effettuato nello scorso anno oltre 180 mila ore di lavoro volontario e costituito 171 brigate di lavoro nell'ambito del piano economico.

L'oratore ha rilevato inoltre che ai lavori di bonifica in Valle del Quieto hanno preso parte 6 mila membri dell'UAIS, avvicendatisi nelle varie brigate ed in azioni di lavoro volontario in massa.

Un grande successo è stato ottenuto dall'UAIS nel buiese con la campagna delle iscrizioni, grazie alla quale ben 4.500 nuovi membri hanno aderito all'organizzazione e si sono inclusi all'attività.

Esponendo il programma di lavoro per il futuro, il comp. Giurgevich ha invitato tutte le organizzazioni del distretto a gareggiare nell'emulazione ed ha lanciato, a nome dei membri dell'UAIS del distretto di Buie, una sfida alle organizzazioni dei distretti di Capodistria, Parenzo, Pinguente e Pisino.

Dopo la discussione ampia ed esauriente, l'Assemblea ha preso delle decisioni, tra cui quelle che prevedono una gara di emulazione fra le organizzazioni settoriali e di base dell'UAIS del buiese, l'intensificazione del lavoro ideologico culturale con i membri dell'UAIS, dell'attività organizzativa ed il rafforzamento delle cooperative agricole di produzione nonchè dell'aiuto per la costituzione di nuove.

La Conferenza distrett. dell'U.G.A.

Pure domenica, sempre a Buie, ha avuto luogo la conferenza distrettuale dell'UGA.

Nella conferenza è stato fatto un esame accurato del lavoro svolto nell'anno scorso. Fra i risultati più notevoli, va annoverato il fatto che 196 giovani hanno preso parte ai lavori di costruzione di Nuova Belgrado, 64 giovani ai lavori nella città di Fiume, di cui 37 hanno acquisito la qualifica di lavoratore d'assalto, mentre nel complesso 106 sono stati elogiati.

Pure nelle azioni di lavoro locali, la gioventù ha partecipato in massa e ben 70 giovani sono stati proclamati lavoratori d'assalto.

Inoltre 470 giovani hanno preso parte ai lavori di bonifica in valle del Quieto.

In totale, il contributo della gioventù per il piano economico ammonta a 100 mila ore di lavoro volontario.

Nel programma dell'attività futura, la conferenza ha deciso, fra l'altro, che 200 giovani del distretto comporranno una brigata giovanile che parteciperà ai lavori della nuova ferrovia della gioventù Banja Luka-Doboj.

I decreto finanziario per il bilancio generale di previsione per l'anno 1951

DECRETO FINANZIARIO

Art. 1.

Il bilancio generale di previsione del Circondario dell'Istria per l'anno 1951 ammonta a:

entrate . . . . . din 764,964.000.—
uscite . . . . . din 814,541.000.—
con un disavanzo di . . . . . din 49,577.000.—

Art. 2.

Il bilancio generale di previsione del Circondario dell'Istria per l'anno 1951 comprende:

a) il bilancio di previsione del Comitato popolare circondariale dell'Istria con le

entrate ammontanti a . . . . . din 483,097.000.—
uscite ammontanti a . . . . . din 331,537.000.—
e con un avanzo di . . . . . din 151,560.000.—

b) i bilanci generali di previsione dei distretti e precisamente del distretto di Capodistria con le

entrate ammontanti a . . . . . din 264,232.000.—
uscite ammontanti a . . . . . din 308.167.000.—
e con un disavanzo di . . . . . din 43,935.000.—

del distretto di Buie con le

entrate ammontanti a . . . . . din 67,212.000.—
uscite ammontanti a . . . . . din 174,837.000.—
e con un disavanzo di . . . . . din 107,625.000.—

Art. 3.

Il disavanzo del bilancio generale di previsione del Circondario dell'Istria ammontante a 49,577.000.— di dinari è coperto con la dotazione dell'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava.

Art. 4.

I disavanzi dei bilanci generali di previsione dei due distretti vengono coperti con i fondi dell'avanzo del bilancio di previsione del Comitato popolare circondariale dell'Istria e precisamente:

per il distretto di Capodistria nell'importo di . . . . din 43,935.000.—
per il distretto di Buie nell'importo di . . . . . din 107,625.000.—

Le dotazioni ai due distretti vengono date soltanto nel caso che le loro entrate pianificate siano realizzate e se sussiste il bisogno effettivo della dotazione.

Art. 5.

Le obbligazioni a carico del bilancio di previsione, possono venir contratte nei limiti degli stanziamenti approvati per quel dato scopo.

Art. 6.

Tutte le obbligazioni sorte devono essere liquidate e pagate entro il 31 dicembre 1951. Gli stanziamenti impegnati per lavori, acquisti e prestazioni che, entro tale data, non possono essere liquidati e pagati, devono essere denunciati entro il 15 gennaio 1952 al competente organo finanziario, il quale è tenuto a provvedere alla loro liquidazione e pagamento entro il 31 gennaio 1952 a carico del bilancio di previsione per l'anno 1951.

Art. 7.

Le entrate del bilancio di previsione si suddividono in parti, sezioni, partite e posizioni; le uscite invece in sezioni, parti, capitoli, partire e posizioni.

Art. 8.

I passaggi degli stanziamenti tra le singole parti del bilancio di previsione possono venir effettuati dai mandanti principali, tra le singole partite della medesima sezione, parte e capitolo invece dai mandanti inferiori.

Le posizioni diminuite con i passaggi non possono più venir aumentate e le aumentate non più diminuite.

Art. 9.

Gli stanziamanti per gli investimenti ed altro finanziamento dell'economia non si possono diminuire mediante il passaggio allo scopo di finanziamento delle uscite approvate nelle altre parti del bilancio di previsione.

Le uscite per l'amministrazione pubblica, giustizia e la pubblica accusa non si possono aumentare durante l'anno con i passaggi a carico degli importi, stanziati per il finanziamento dell'assistenza sanitaria sociale della popolazione e per l'istruzione e la cultura popolare.

Art. 10.

I bilanci delle disposizioni legali, la cui esecuzione prevede nuove o maggiori uscite, devono essere presentati per l'approvazione preventiva al delegato per le finanze del Comitato popolare circondariale dell'Istria.

Art. 11.

Sono ammesse nuove assunzioni di dipendenti nel solo caso che i relativi mezzi finanziari siano garantiti dal bilancio di previsione e nei limiti dell'approvata sistemazione.

Art. 12.

Il delegato per le finanze del Comitato popolare circondariale dell'Istria può sospendere la liquidazione delle uscite personali non conformi alle disposizioni vigenti. Se il competente mandante superiore non è d'accordo con la sospensione, decide in merito il presidente del Comitato popolare circondariale dell'Istria.

Art. 13.

I ragionieri presso i mandanti sono responsabili della regolare esecuzione del bilancio di previsione delle entrate ed uscite come pure il delegato per le finanze del Comitato popolare circondariale dell'Istria.

Non sono ammesse variazioni nei rapporti di servizio dei ragionieri, senza il preventivo consenso del delegato per le finanze del Comitato popolare circondariale dell'Istria.

Art. 14.

Il presente decreto entra in vigore immediatamente e viene applicato dal 1 gennaio 1951 in poi.

La relazione del C.E. sul lavoro svolto

(Continua dalla I. pag.)

esistono difficoltà dato che dobbiamo ancora ricorrere ai libri di testo dell'Italia, i quali per corrispondere ai principi del regime colà dominante sono tutt'altro che progressisti. Proprio per queste difficoltà i nostri organi scolastici devono impegnarsi maggiormente e risolvere più celermente e con maggior autonomia questi problemi

Il piano economico 1951 e l'ammontare degli investimenti

Come ho accennato in apertura, i risultati del piano economico dello scorso anno, saranno pubblicati a parte e perciò non mi sono soffermato sui particolari e neppure ho trattato tutta l'attività delle nostre istituzioni ed imprese.

All'odierna sessione del C.P.C.I. viene proposto il nuovo decreto sul piano economico ed il preventivo finanziario del CPCI per l'anno 1951. Il bilancio preventivo per l'anno 1951 presenta un aumento del 24,5 % rispetto a quello dell'anno scorso ed ha un deficit di 49,577.000 dinari Questo verrà coperto con la dotazione della AMAJ. Il fatto che ancora non siamo riusciti a pareggiare il bilancio è dovuto ai grandi investimenti che si fanno nell'economia. Mentre gli investimenti, rispetto all'anno 1950, si sono elevati del 2,7 %, la dotazione è scesa ad 1-5.—

L'esame superficiale di questi dati non può dare una visione giusta e reale, poichè, è naturale, fra le entrate è nascosta l'accumulazione che noi realizziamo sul conto della FPFJ. Inoltre vi è una grande differenza sul valore delle merci, scambiate in base ai prezzi di mercato e non in base ai prezzi mondiali. Per questo noi realizziamo una così grande accumulazione e ciò si può comprendere perchè non si tratta di due stati ed i rapporti non sono quali dovrebbero esistere in tal caso.

Decentralizzazione e democratizzazione del Potere Popolare

Per effetto della decentralizzazione e della democratizzazione del potere popolare, l'apporto amministrativo è stato ridotto e precisamente sul bilancio appare una diminuzione del 3,5 percento rispetto al 1950. Ulteriormente si tende alla diminuzione delle spese amministrative e alla riduzione dell'apparato.

Le diminuzioni delle spese amministrative è legata da una parte con il sistema amministrativo e dall'altra con la capacità professionale dei quadri. Dobbiamo perciò dedicare ancora maggior cura all'educazione di nuovi quadri. Si deve richiedere da tutti i dipendenti dell'amministrazione l'assolvimento degli esami professionali e non si deve permettere alcuna eccezione. Per rendere ancor meno costoso l'apparato amministrativo e per eliminare l'inesatta interpretazione sull'eguaglianza delle lingue, è necessario richiedere da tutti i dipendenti dell'apparato del potere circondariale e distrettuale la conoscenza di almeno due lingue. Ai dipendenti dell'apparato bisogna rendere possibile l'assolvimento degli esami quanto prima, comunque entro la fine di quest'anno. Ciò si riferisce logicamente ai dipendenti del potere, non già agli organi eletti. Solo così si raggiungerà il modo affinchè ciascun cittadino possa svolgere i propri rapporti con il potere nella propria lingua. Molto più facilmente si risolveranno i reciproci rapporti e quadri più capaci nei corrispondenti posti.

La direzione degli Enti da parte dei collettivi di lavoro

All'odierna sessione del CPCI viene presentato per la discussione e l'accettazione il progetto del decreto sulla direzione degli Enti ed imprese economiche da parte dei collettivi di lavoro.

Su insistenti richieste dei collettivi di lavoro affinchè il potere popolare voti un decreto simile alla legge sui consigli operai in Jugoslavia, il Comitato Esecutivo ha compilato il progetto del decreto menzionato. La richiesta degli operai è appoggiata da 52 risoluzioni di tutte le maggiori imprese con 4824 voti. Questo interessamento suscita una giustificata soddisfazione, poichè il potere popolare vede e deve vedere in ciò un rapporto deciso e positivo che i collettivi di lavoro hanno nei confronti delle loro imprese e delle fabbriche. E' quindi del tutto giusto dare ai collettivi di lavoro, ossia ai consigli operai, l'amministrazione delle imprese e delle fabbriche. E' facile prevedere che la reazione ed i cominformisti faranno molto chiasso in merito a questa nostra proposta. Ciò è comprensibile perchè i consigli operai rappresentano una arma contro la quale non vi è difesa, costringendo l'avversario alla capitolazione incondizionata. Ma cosa può mai rappresentare il chassoso isterismo della reazione e del cominform di fronte alla decisa volontà dei nostri lavoratori e collettivi di lavoro? Il potere popolare deve marciare avanti sulla via della democrazia, consegnando le funzioni statali — specialmente del campo economico — nelle mani dei produttori diretti. Il potere popolare deve farlo e lo farà. Il decreto sui consigli operai rappresente à un decisivo colpo al centralismo ed alla burocrazia, la quale ultima si manifesta come fenomeno inevitabile nell'epoca transitoria della costruzione del socialismo.

Viene inoltre presentato quest'anno per la prima volta il decreto sulla compilazione e realizzazione del preventivo ed il decreto sulla manutenzione degli edifici d'abitazione. Questi due decreti sono importanti, il primo, perchè regola il rapporto verso la compilazione e la realizzazione del bilancio preventivo, il secondo perchè impone ai proprietari od usufruttuari la manutenzione degli edifici d'abitazione al fine di tutelare il fondo alloggi. Ancor sempre si verificano dei casi di proprietari di edifici che non hanno un giusto interessamento e si notano i danni, orpure l'abbandono che causa la decadenza della casa.

Questo decreto rimarrebbe lettera morta se della cosa non si interesseranno i comitati popolari, creando le condizioni materiali per la sua realizzazione. Ciò significa che i proprietari, amministratori, od usufruttuari devono avere la possibilità materiale di rinarare l'edificio.

A tal fine i comitati popolari cittadini dovranno subito istituire delle imprese per la riparazione degli edifici, se non esistono già imprese costruzioni I PCL istituiscano invece dei gruppi edili. Contemporaneamente bisogna assicurare il materiale edile necessario, sia dalle fonti locali che dal fondo riserva per il materiale d'importazione.

Gli stanziamenti PER IL 1951

All'odierna sessione viene poi presentato il progetto del decreto sul piano economico per l'anno 1951. Il piano prevede 524,518.000 di dinari per gli investimenti, dei quali 355,126.000 per i lavori dell'edilizia, il rimanente per l'arredamento. Questo punto del bilancio preventivo è alquanto superiore a quello corrispondente dello scorso anno e si suddivide:

industria e miniere	12,4%
agricoltura	16,4%
foreste	0,2%
edilizia	0,6%
trasporti	22,0%
commercio	14,4%
attività comunale alloggi	16,5%
attività culturale e sociale	14,2%
attività degli organi pubbl. ecc.	3,3%

La maggiore posta del piano investimenti è quella per la riparazione ed il rinnovo delle strade che sono in pessime condizioni. Segue poi la quota d'investimenti per gli alloggi, la elettrificazione e la riparazione delle reti dell'acquedotto, mentre al terzo posto viene l'agricoltura.

Sebbene gli investimenti siano molto elevati e superiori alle capacità del nostro circondario, sono realizzabili perchè i lavori principali verranno assunti da alcune imprese della Slovenia e della Croazia che dispongono della necessaria attrezzatura meccanica (strade, lavori idrici ecc.); in modo da darci un rilevante aiuto nelle nostre costruzioni. Tuttavia necessiterà una maggior disciplina nei cantieri di lavoro ed una miglior organizzazione di lavoro di quanto fosse sinora; bisogne à introdurre le norme di lavoro ed eliminare le assenze dal lavoro. Le imprese dovranno lottare contro lo sperpero dei materiali e per l'abbassamento delle spese amministrative.

Lacune giuridiche da colmare

Parlando dei progetti dei decreti presentati dobbiamo sottolineare che esistono molte lacune nel campo delle prescrizioni giuridiche.

Così, ad esempio, si presenta sempre maggiore la necessità di regolare il materiale del campo delle competenze e dell'attività del CPL e dei nostri organi inferiori del potere in generale. Da noi manca il decreto fondamentale che dovrebbe far le veci della legge sui comitati popolari esistenti in Jugoslavia ed altre prescrizioni che regolino la materia così importante del settore dell'istituzione del potere.

Analogamente manca un decreto sul cooperativismo, corrispondente agli odierni bisogni ed allo sviluppo del nostro cooperativismo. Il decreto generale sulle cooperative del 1948 non corrisponde più ai bisogni e urge presentarne un altro.

E' necessario poi modificare il nostro sistema sull'approvvigionamento e commercio, specialmente dopo le modifiche apportate in Jugoslavia. Già da molto tempo è allo studio il sistema per semplificare il nostro commercio e migliorare l'approvvigionamento della popolazione.

Ultimamente, per deliberazione del Comitato Esecutivo, è stata istituita una commissione con il compito di presentare una proposta sull'organizzazione del commercio e approvvigionamento. Con il commercio è legato il problema degli acquisti dei prodotti agricoli (dell'ammasso) che sinora venivano eseguiti soltanto per il grano ed i grassi. Il sistema finora praticato non era dei migliori perchè non dava alcuno stimolo al produttore e, dall'altra parte, lasciava la possibilità di deludere le prescrizioni e di sabotaggio. Perciò bisogna riorganizzarlo con le necessarie prescrizioni sul problema dell'ammasso. La cosa fondamentale deve consistere nel fatto che venga stabilito la quantità dei prodotti da cedere all'ammasso in base alla produttività del terreno e non in base all'eccedenza dei prodotti.

Da noi manca ancora il decreto e le prescrizioni necessarie che regolino l'attività del nostro artigianato. E' necessario perciò, oltre agli altri decreti e prescrizioni, preparare anche il decreto sull'artigianato.

Il comitato esecutivo ha già trattato di tutto questo ed ha delegato la commissione per i decreti presso il CPCI a preparare i progetti di decreto.

Allargare la democrazia

Al fine dell'ulteriore democratizzazione del potere e dell'amministrazione è urgente passare alla sistematica organizzazione e cura di quelle forme di direzione che includano sempre più larghe masse alla diretta amministrazione e decisioni. Elenco soltanto alcune forme di attivizzazione e mobilitazione delle masse popolari sui problemi del potere: i consigli dei cittadini, i consigli operai, assemblee degli elettori, ispezione popolare, accusatori popolari ecc. Queste forme di profonda democrazia popolare non le sottolineiamo solo formalmente, e per demagogia ma profondamente convinti sulla necessità dello sviluppo delle varie forme democratiche di amministrazione con la più larga partecipazione delle masse popolari. Noi dobbiamo decisamente insistere sulla via dell'affermazione di queste forme di amministrazione, che assicurano la collaborazione ed il controllo, poichè ciò significa rafforzamento del potere popolare e miglioramento dell'amministrazione e dell'attività.

NON VIVREMO IN GINOCCHIO

Nell'odierna sessione, nella quale prenderemo così importanti decisioni e decreti, dobbiamo sottolineare che queste deliberazioni non sono solo l'espressione dei nostri fini e della nostra linea, ma che significano un passo avanti nella costruzione di un libero avvenire.

Nello stesso tempo queste nostre deliberazioni rappresentano dei duri colpi al nemico del nostro popolo ed ai provocatori di guerra cominformisti. Tutta la nostra attività e la nostra pratica sono in conformità alle aspirazioni del nostro popolo per la pace e che per la pace lotta.

Quale differenza della nostra pratica di lotta giornaliera per la pace, che nello stesso tempo significa rafforzamento del potere popolare e della democrazia popolare, della fratellanza fra Sloveni Italiani e Croati, del reciproco rispetto e del rispetto della uguaglianza nazionale, la consegna delle imprese economiche ai diretti produttori, con le ingannevoli frasi di ramoscello d'ulivo e con le bianche colombe, con le quali i despoti di Mosca ed i loro servi riempiono tutto il mondo, mentre nello stesso tempo rumoreggiano con le armi alle frontiere della Jugoslavia e preparono l'attacco. Dove hanno la prospettiva del successo, non tentennano ad istigare i popoli alla guerra come p. es. in Corea. Le nostre masse devono essere oggi in chiaro sul problema di chi minaccia la pace e di chi ha iniziato la corsa agli armamenti. Nessun sentimentalismo o illusione di fronte ai fatti. Questa è la realtà, per quanto sia essa incredibile e crudele. L'imperialismo neocoloniale della attuale direzione dell'URSS che ha deciso di portare la libertà sulle baionette della A.R. agli altri popoli e che per questa alta «missione» ha mobilitato, non soltanto le proprie forze interne, ma anche i movimenti democratici di quei paesi che attendono la «liberazione», persegue questa via da molti anni, comunque già prima della risoluzione del cominform.

Non sembra forse ridicola — ma oggi quanto mai chiara — la dichiarazione dei rappresentanti del PCI e del CPF che non lotteranno contro l'AR se occuperà il paese? Quelli che hanno fatto dichiarazioni così autorevoli si sono ammalati e sono in cura a Mosca, mentre si levano sempre più le voci che chiedono una risposta alla domanda se il PCI lotterà contro ogni aggressore. Questa domanda è stata posta dai due deputati comunisti Cucchi e Magnani alla direzione dei cominformisti del PCI. Logicamente questo è l'inizio della fine delle menzogne traditrici della linea internazionalistica dell'odierna direzione del PCI che distruggono gli interessi nazionali, gli interessi del proprio popolo sottomettendogli agli interessi della politica imperialista dell'odierna direzione dell'URSS.

Perciò dobbiamo continuamente educare la nostra gente, continuamente informarla sullo sviluppo delle facende del mondo, orientandola giustamente e prospettando la situazione e lo sviluppo quali sono. Noi non vogliamo la pace a qualunque costo. Una pace che significasse per noi schiavitù non la vogliamo. Sappiano i provocatori e gli aggressori che in noi non si è spenta la scintilla alla ribellione e la forza della resistenza del tempo quando ci siamo ribellati alle violenze dell'occupatore. La nostra libertà che è stata conquistata a prezzo di immensi sacrifici, non la venderemo a nessuno. I popoli della Jugoslavia non minacciano nessuno, però saremo capaci di difendere la nostra indipendenza e libertà contro ogni aggressore. Di fronte a noi sta molto lavoro e grandi compiti. Potremmo eseguirli soltanto se sapremo mobilitare tutte le forze positive sulla linea del continuo rafforzamento della disciplina lavorativa, della coscienza verso la collettività e dello spirito di sacrificio».

«EVVIVA IL POTERE POPOLARE, POTERE DEL POPOLO LAVORATORE!»

Al comp. Beltram è seguito il comp. Dolhar che ha fornito la relazione sul lavoro della Pubblica Accusa durante l'anno decorso, relazione il cui riassunto verrà pubblicato nel nostro prossimo numero.

Il comp. Makovac ha quindi proposto il decreto sul conto consuntivo per l'anno 1949 da cui appare che le entrate ed uscite ammontavano: le entrate a din. 419, 271.912.84, le uscite a din. 384,471.762.31 con un avanzo di 34,800.150.53 din. Il comp. Makovac ha presentato pure la proposta per il decreto finanziario per l'esercizio 1951, approvato all'unanimità e del quale riportiamo i dettagli in altra parte del giornale.

Il comp. Beltram, presidente del C. E. del C.P.C.I., ha presentato la proposta di decreto sul piano economico 1951, rilevando inanzitutto come il Potere popolare possa agire e svilupparsi soltanto nelle condizioni dell'economia pianificata. Ponendo in evidenza come la nostra economia sia stata indirizzata decisamente alla pianificazione e come il piano economico 1950 sia stato portato a termine con successo, il comp. Beltram ha messo in risalto l'aiuto e l'appoggio datoci dalla Jugoslavia socialista e la necessità di un collegamento sempre più stretto con l'economia socialista jugoslava, nonchè la necessità del piano economico 1951, che, nel nostro circondario, renderà possibile un più rapido sviluppo della nostra economia e, di conseguenza, l'elevamento ulteriore del tenore di vita della popolazione.

Il progetto di decreto, di cui diamo i particolari in altra parte, è stato quindi messo in discussione, alla fine della quale è stato approvato all'unanimità.

E' seguito quindi il comp. Kolenc Crtomir, segretario del CPCI, che ha letto le proposte per i nuovi decreti, tra i quali particolarmente importante quello sull'amministrazione delle aziende economiche da parte dei collettivi di lavoro, che realizza le aspirazioni della nostra classe lavoratrice e tiene conto delle richieste avanzate dai collettivi stessi.

Con ciò viene messo in pratica il principio socialista «Le fabbriche agli operai».

Nella discussione è intervenuto pure il delegato rappresentante del Partito Socialista del TLT Fonda Luigi, il quale ha dichiarato che il suo partito si associa pienamente all'approvazione del decreto sull'amministrazione delle aziende economiche da parte degli operai.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità tutte le proposte avanzate dal comp. Kolenc.

Quindi sono state approvate pure le proposte di nomina del compagno Perossa Giovanni, Pisot Rado, Tomasin Plinio e Gobbo Nerino a membri del Comitato esecutivo del CPCI in sostituzione di altri che hanno assunto nuovi compiti.

In conclusione dei lavori, i delegati hanno manifestato l'attaccamento e la riconoscenza dei nostri popoli alla Jugoslavia socialista ed al comp. Tito.

Il dramma italiano di Fiume ospite nel Circondario

«Edizione straordinaria»

di Osvaldo Ramous

Negli scorsi giorni abbiamo avuta ospite gradita la Compagnia del Teatro Popolo di Fiume che si è presentata con due lavori: «EDIZIONE STRAORDINARIA» di Osvaldo Ramous e «I DISONESTI» di Gerolamo Rovetta. Lavori che hanno ottenuto calorosi applausi dappertutto, entusiasmando gli spettatori anche se non accorsi numerosi. Dobbiamo purtroppo rilevare ancora una volta che gran parte della gente manca della maturità culturale necessaria, preferendo i balli a spettacoli del genere, dai quali potrebbero apprendere molte cose utili.

«Edizione Straordinaria», tre atti di O. Ramous, regista del Teatro del Popolo di Fiume, è una commedia di alto valore sociale che mostra chiaramente quale è la reale vita dei contadini dell'Italia meridionale e quale il loro vero pensiero.

Siamo nella Direzione di un giornale di provincia «La Nuova Parola» dove, attraverso i quadri, le situazioni e i pensieri dei personaggi, veniamo a conoscere che il direttore del giornale, Natale Silvestri, sottostà di buon grado ai voleri del grande latifondista Salvatore Morucchi il cui figlio, Arturo, invaghitosi della figlia di Silvestri, Irene, la rende madre. Mentre il redattore Michele Trapassi e il direttore si affannano nella ricerca di un qualsiasi soggetto che possa completare l'impaginazione del giornale, fuori, nelle campagne, Marco Garatti va spiegando ai contadini sottomessi ai padroni, il modo di ribellarsi al giogo dei latifondisti sfruttatori. E la minaccia diventa realtà la sera del ricevimento in casa Morucchi dove vengono invitati anche Giulio Bertone, fiduciario sindacale e Garatti il quale non cede alle parole di convincimento e di corruzione del Morucchi. E poche ore dopo, le terre che, secondo il commendatore dovevano essere restituite ai contadini, vengono allagate.

«La Nuova Parola» esce con un articolo che denuncia Marco Garatti quale autore del disastro provocato nella notte. E al suo arresto contribuisce la telefonata alla polizia, fatta da Morucchi, dopo un diverbio avuto nella direzione del giornale con Garatti.

I contadini sono in agitazione per queste ingiustizie, appoggiate dalla polizia; i giornali non possono venir spediti fuori provincia. Intanto lo scapestrato figlio del commendatore, conosciuto il fallo commesso nei confronti di Irene, scappa, seguito poco dopo da Irene stessa, spinta dal padre al quale dice che non sarebbe ritornata mai più.

Michele Trapassi, ormai stanco di sottostare ai desideri di uno sfruttatore che cerca soltanto il proprio interesse a danno dei contadini, prepara un articolo che smaschera le vere mire padronali del latifondista, stigmatizzando il figlio e mettendo in risalto la nobile figura di Garatti. Prima che il giornale esca, Trapassi legge l'articolo alla folla di contadini che si aggira minacciosa attorno alla tipografia e, mentre Silvestri e Morucchi impauriti corrono ai ripari, egli va in mezzo alla folla riportando un colpo alla testa che però non lo abbatte perchè spera che la giustizia non tarderà a cogliere i veri colpevoli.

Questo, in sintesi, il primo lavoro di O. Ramous che si meritò giustamente il primo premio nel Concorso bandito dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. La recitazione e la regia, dello stesso autore, sono risultati eccellenti anche se, specialmente nel primo atto, gli attori recitassero troppo in fretta e la scenografia potesse risultare più curata.

Un elogio speciale merita Carlo Montini che seppe interpretare con meravigliosa efficacia la parte del redattore, Michele Trapassi, meritandosi un vivo applauso a scena aperta nel secondo atto per la chiara e limpida naturalezza con cui interpretò la parte dell'ubbriaco. Nereo Scaglia, molto signorile e nello stesso tempo rude, ha impersonificato mirabilmente la parte del commendatore Morucchi, mentre, al suo fianco, Flavio Della Noce, ha dato una tipica e personale figurazione al vecchio direttore di giornale. Ada Mascheroni, nella parte di Elisa Morucchi, donna di mondo, ha trovato accenti e atteggiamenti di spontaneità attirandosi la simpatia del pubblico e Gianna Depoli, nelle vesti di Irene, è stata come al solito piena di brio ed eleganza. Francesco Vittori, nella parte di Marco Garatti e Alessandro Damiani in quella di Arturo Morucchi, diedero quell'efficacia che richiedeva il personaggio e via via, tutti gli altri nella recitazione vivace e colorita, con un particolare elogio a Ivonne Grimbaum che, nelle poche battute di amica di Irene, ha conferito al personaggio una disinvoltura e vivacità non comuni.

«I DISONESTI»

di Gerolamo Rovetta

«I Disonesti», dramma in tre atti di G. Rovetta, è un lavoro profondamente umano e morale che s'impernia sulla figura di Carlo Moretti il quale, vivendo pacificamente nella sua casa diviso fra l'affetto della moglie Elisa e del piccolo Ettorino e la simpatica compagnia del suocero Orlando, non arriva a comprendere come un uomo possa rubare, sia pure per bisogno, come è stato il caso del marito della signora De Fornaris. Ma quando, dopo l'improvvisa morte di Peppino Sigismondi, suo protettore, viene a conoscere che Elisa era la di lui amante, il colpo è troppo forte e, inconsciamente, si serve del denaro, consegnatogli dalla signora De Fornaris, per saldare una fattura. Quello è il primo passo: in seguito, per coprire il disonore che egli non vuole assolutamente sia a conoscenza della gente, ruba, ruba continuamente finchè, vedendosi scoperto, è costretto a fuggire.

Il protagonista, Carlo Montini, ha saputo impersonificare la figura di Carlo Moretti con un tono ed una drammaticità del tutto singolari che hanno riscosso il pieno entusiasmo del pubblico il quale, anche in questo lavoro, ha applaudito calorosamente l'attore a scena aperta. Ada Mascheroni ha impersonato con profonda e acuta femminilità Elisa Loretti. Flavio Della Noce è stato un ottimo Orlando Orlandi, vecchio impenitente civettuolo che diede una nota di umorismo in mezzo all'tanta tristezza. Nereo Scaglia e Gianna Depoli, nelle rispettive parti di Peppino Sigismondi e Signora De Fornaris, hanno saputo disimpegnare la loro parte con la consueta bravura come pure tutti gli altri attori. L'accurata regia era di Pietro Rismondi. Alla Compagnia del Teatro del Popolo di Fiume che, con questi due lavori, ci face trascorrere alcune ore di sano divertimento, vadano i nostri ringraziamenti assieme all'augurio di presto rivederci.

Aneddoti

Per dimostrare quanto sia importante la chiarezza nel prescrivere le cure ai pazienti, il dottor William Osler raccontava sempre agli studenti questo aneddoto:

«Una volta un medico disse ad un cliente straniero:

— La sola cura che dovete fare è bere ogni mattina acqua calda un'ora prima di colazione.

Dopo una settimana lo straniero tornò dal dottore che gli chiese come stava.

— Peggio che mai — rispose l'altro.

— Avete seguito la mia prescrizione di bere acqua calda un'ora prima di colazione, ogni mattina? — domandò il dottore.

— Ho fatto del mio meglio — rispose il cliente — Ma non ho potuto berne più di quindici minuti per volta.»

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GRANDE POETA

FRANCE' PREŠEREN

8. FEBBRAIO - FESTA NAZIONALE DEL POPOLO SLOVENO

L'8 febbraio, anniversario della morte del dr. France Prešeren, è stato proclamato festa nazionale del popolo sloveno con decreto dd. 28. 1. 1945 della presidenza del Consiglio di Liberazione Nazionale slovena.

F. Prešeren è morto a Kranj l'8 febbraio 1849, ancora in giovane età. Aveva 49 anni. La sua vita, piena di lotta per i diritti nazionali del suo popolo e di amarezze per le continue persecuzioni di cui fu oggetto dai despoti austro-ungarici e dai circoli locali legati ad essi, è caratterizzata da un'intensissima e fruttuosa attività letteraria che lo pone al primo posto fra i poeti sloveni e lo colloca nella schiera dei genii universari del suo tempo. Egli assomma in sè la grandezza della lotta del popolo sloveno per la propria libertà e lo fa profeta della Lotta di Liberazione nazionale.

Ecco come di lui si esprime il poeta Otto Zupančič, da poco scomparso:

«Il sentimento nazionale di Prešeren non è un patriottismo ristretto, non un settimentalismo idilliaco, non uno sguardo superficiale e preconcetto sulla vita, ma è un sentimento così profondo come tutta la sofferenza del cuore umano nella sua amarezza, nella paura e nel desiderio, nella dolcezza e nel dolore ed è nello spirito ampio quanto il mondo intero. La sua poesia è talmente perfetta, da non poter separare la forma dal suo contenuto, che costituiscono un prodotto organico della creazione intima del poeta.

Prešeren — poeta è il Prešeren — uomo. Nulla in lui vi è di occasionale, nulla che sia detto vagamente o per amore del bello; tutto si collega e si completa nel solo intento di interpretare la vera fisonomia intima del poeta».

GLI ARTISTI DELL'ERA GLACIALE ERANO "TITISTI„?

I grandi Sacerdoti del Cominform condannano l'arte preistorica d'Altamira

Anche gli artisti preistorici, i cui disegni sono rimasti conservati sui muri della grotta d'Altamira, non sono riusciti a sfuggire ai vigili occhi dei criminalisti dell'URSS che hanno il compito di snidare tutti i nemici della politica cominformista, in qualsiasi paese ed in qualsiasi grotta siano nascosti.

L'errore iniziale di questi disegnatori di tori, di cervi, di cavalli selvaggi ed altri animali che vissero nell'Era Glaciale sul suolo della Spagna consiste, (lo si creda o no) d'essere in stretti rapporto ti con la Jugoslavia.

Gli scienziati cominformisti hanno scoperto questi legami nel periodico belgradese «Il Giornale Letterario» del 10 ottobre 1950. La loro scoperta, avvenuta nel gennaio del 1951, è stata fatta un pò in ritardo, ma questo ritardo è perdonabile poichè i dettagli relativi a questi rapporti erano abilmente camuffatti in un piccolo articolo visibile appena nella ultima pagina del giornale sopracitato.

L'informazione è brevissima e contiene in tutto tre frasi. Ma ciò è stato sufficente per il dipartimento di politica estera della N. K. V. D. perchè si scoprissero delle prove preziose su uno dei più tenebrosi fatti dei tempi moderni.

La prima frase dell'articolo incriminato informa che una conferenza d'artisti è stata tenuta alla fine del settembre 1950 ad Altamira. La seconda illustra ai lettori, non informati, in cosa consiste la celebrità della Grotta d'Altamira. La terza frase infine aggiunge che i disegni d'Altamira costituiscono, per qualche artista contemporaneo, una ricca sorgente di ispirazioni.

Questo è tutto, ma, nel contempo, è anche molto.

«L'affare è chiaro!» ha esclamato l'alto funzionario della N. K. V. D. preposto ai problemi dei rapporti jugoslavi con l'estero. Le stazioni radio cominformiste hanno immediatamente ricevuto quest'ordine: «battere sulla breccia quelli della cricca di Belgrado e d'Altamira». Immediatamente in tutte le lunghezze d'onda questi cospiratori anti-cominform sono stati fustigati in piena regola.

La stazione radiofonica, i cui commenti meritano particolari elogi, si trova nascosta in qualche parte dell'URSS e si denomina «Radio degli emigrati politici». L'informazione diffusa da questa stazione il 2 gennaio c. a. nell'emissione delle 12,15 concernente i rapporti, fino ad ora sconosciuti fra le tenebrose forze di Belgrado ed Altamira è intitolato: Il periodico titista «Giornale Letterario» popolarizza la pretesa arte fascista.

La trasmissione ha incominciato coll'informare di aver constatato che da molto tempo il giornale popolarizza l'arte occidentale, ma che è andato tanto lontano da lodare l'arte nei paesi fascisti. Lo speaker afferma poi che i disegni d'Altamira ispirano ancora numerosi artisti, e, pateticamente, pone la domanda: «Ma quali artisti?»

La risposta la fornisce il medesimo cominformista conoscitore della politica e dell'arte: «Sono degli uomini sul tipo dei collaboratori de «Il Giornale Letterario» jugoslavo, valetti traditori come i loro confratelli di Spagna».

Questo commento contiene delle scoperte politiche, artistiche e scientifiche di incommensurabile valore scientifico. Diamo in breve una sintesi delle principali:

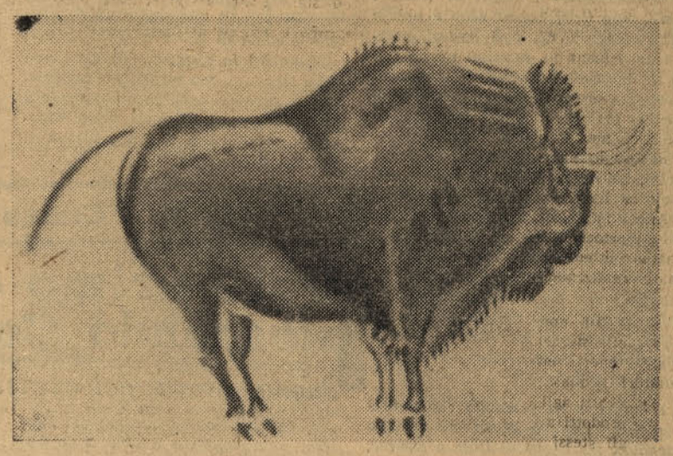
1. I disegnatori preistorici, le cui mani hanno ornato i muri della grotta d'Altamira, non erano solamente degli artisti, ma pure degli scrittori.

2. Il fascismo era già nato nella penisola Iberica qualche dozzina di migliaia d'anni prima della nostra epoca.

3. Gli jugoslavi hanno scoperto il segreto della «Macchina che esplora il tempo» e se ne servono per viaggiare nel passato, allargando così la sfera della loro nefasta attività, non solamente nello spazio, ma pure nei secoli passati.

Dobbiamo senz'altro essere riconoscenti alla propaganda cominformista d'aver fatto questo scoperte e d'aver smascherato gli «abbietti» collaboratori de «Il Giornale Letterario». Tutto ciò che noi possiamo rimproverare a questi «scienziati» è di non essersi accorti prima della linea seguita da questi uomini. Se essi si prendessero la briga di sfogliare attentamente la collezione de «Il Giornale Letterario», i detectives cominformisti potrebbero trovare nei numeri dell'ultimo e del penultimo anno, numerose prove d'amicizia tra gli jugoslavi e, nientemeno, Franco.

Essi vi troverebbero un articolo su 4 colonne di Dušan Kostitch: «La Spagna in noi», articolo che cita versi di poeti jugoslavi dedicati alla Spagna (a quale Spagna i propagandisti cominformisti lo indovineranno facilmente). Essi troveranno pure un'articolo, su tre colonne, il cui verecondo autore non ha osato firmare con il suo nome, ma solamente con le proprie iniziali R. N. (evidentemente false,), dedicato al 13esimo anniversario della morte del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. — Essi senz'altro, nella loro magna sapienza, s'accorgeranno di che tipo di poeta si tratta, poichè egli ha scritto la «Romanza della gendarmeria spagnola» della Gardia Civil di triste memoria. Essi troveranno pure, se cercano bene, qualche disegno di un altro spagnolo, franchista e schiavista fascista, un tale fautore di guerre di cui basterà ricordare che ha consacrato un album con 82 disegni, alla guerra. Si tratta di un certo Francisco Goya.



Uno dei disegni in cui il cominform ha scoperto le prove di «titismo»

I risultati dell' amministrazione del Consiglio Operaio alla «Litostroj»

I PIANI DI PRODUZIONE ATTUATI superando quelli degli anni precedenti

Molto tempo è passato dalla data in cui gli operai della «Litostroj» ricevettero nelle proprie mani la direzione di questo imponente complesso industriale, attraverso il Consiglio operaio da essi eletto. In questo tempo i lavoratori si sono dimostrati capaci di dirigere questo stabilimento.

La dimostrazione pratica ci viene data dall'impegno con cui il collettivo di lavoro attua i piani di produzione, superando con alte percentuali la produzione degli anni scorsi.

Il primo impegno che si assunse il collettivo, fu quello di costruire nella fabbrica grandi turbine per le centrali idroelettriche in costruzione, turbine di grande capacità.

Nel corrente anno verranno costruite negli stabilimenti della «Litostroj» ben 16 turbine, una delle quali per la centrale di Ozalj. Ugualmente nel 1951 daranno energia elettrica le due centrali di Moste e di Medvode. Nel prossimo anno invece verranno costruite 19 grandi turbine ed attrezzature per le centrali idroelettriche di Zvornik, Vuzenica, Mariborsei Otok e Jablanica. La turbina per la centrale di Zvornik peserà complessivamente 450 tonnellate e per il suo trasporto occorrerà un treno merci intero.

Oltre alle turbine, la «Litostroj» produce una vasta serie di prodotti industriali di capitale importanza per l'economia jugoslava. L'impresa di «Idromontaggio» di Maribor riceverà quest'anno 5 volte di più il materiale necessario al suo lavoro, di quanto ne abbia ricevuto l'anno scorso. La fabbrica «France Leskošek» di Lubiana, a sua volta, riceverà 4 volte di più materiale.

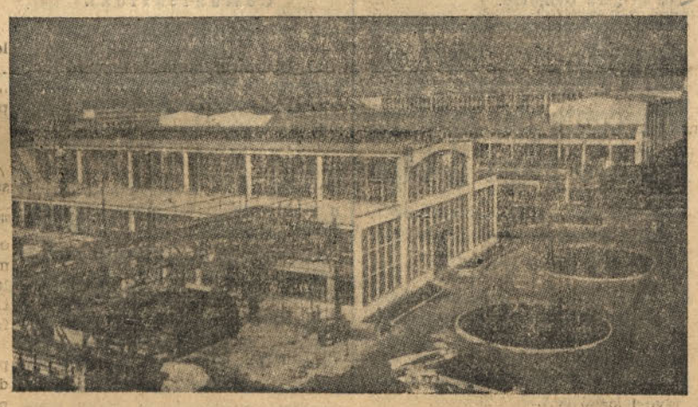
Saranno fabbricate inoltre durante l'anno in corso presse idrauliche, torni ed altro materiale tecnico.

Il piano di produzione di quest'anno è superiore 11 volte a quello dell'anno 1947, quando gli stabilimenti della «Litostroj» iniziarono il lavoro.

Così la nascente industria jugoslava si completa sempre più, per merito della classe operaia che instancabilmente opera e costruisce per se e per la collettività una vita migliore.

L'esempio, dato dal collettivo di lavoro della «Litostroj», varrà a stimolare gli altri collettivi nella lotta per la realizzazione del piano quinquennale.

B.



Una veduta dei grandi padiglioni del gigante del Piano

La personale di F. Milos

In questi giorni, nella sala maggiore del Circolo di cultura popolare di Buie, si è tenuta un'esposizione del pittore tribanese Francesco Milos.

L'esposizione, consistente in una quindicina di impressioni, incorniciata con particolari di contorno, ha rilevato sopratutto la buona volontà di sviluppare le proprie doti personali nell'interesse di una più vasta cerchia dei semplici intenditori ed ammiratori. Difatti, Milos non rimane estatico ed irremovibile nelle forme soggettive di coloro che potrebbero apparire suoi maestri, egli ritrae, — perchè egli è sopratutto ritrattista, — nelle sue tele, alcuni aspetti del lavoro quotidiano, oltre a dei paesaggi e nature morte.

Il lavoro è il suo principale ispiratore, esso traspare da ogni suo quadro, anche se l'elemento uomo non è raffigurato.

Ammirati alcuni dei suoi quadri, quali il ginnasio di Buie in costruzione, il Pascolo, il Cimitero di Tribano — particolare, — la Vendemmia, due Nature Morte, il Vecchio — ritratto.

Della pittura di questo laborioso contadino e pittore possiamo dire solo bene, anche se alcune cose non sono riuscite e tal'altre peccano di poca armonia dei colori e di originalità. Questo autodidatta, ben noto nel buiese per la sua attività di ritrattista, potrà ancora dimostrarci la propria capacità, notata anche all'esposizione collettiva della Rassegna dell'Unione degli Italiani.

Nella Vojvodina autonoma

Contributo delle donne all'edificazione socialista

Nella seconda metà dello scorso dicembre ha avuto luogo a Novi Sad la IV. conferenza regionale delle Donne Antifasciste della Vojvodina. In tale conferenza sono stati resi noti i risultati del lavoro effettuato dalle donne di Vojvodina per l'edificazione socialista della loro terra.

Ben 20.000 donne portano il distintivo di lavoratrici d'assalto; la compagna Matilda Takač, a Subotica, è 21 volte lavoratrice d'assalto.

Nei Consigli Operai, teste eletti, che hanno assunto la direzione delle fabbriche, la partecipazione delle donne è pure vasta. 144 donne fanno parte dei comitati amministrativi e 4105 donne fanno parte dei consigli operai. Centinaia di migliaia di ore lavorative sono state effettuate in varie opere previste dal piano quinquennale.

IL DECRETO LEGGE APPROVATO ALLA II SESSIONE DEL C.P.C. PER L'ISTRIA

IL PIANO ECONOMICO PER L'ANNO 1951

I successi finora conseguiti nella politica economica del Potere popolare, il fatto che l'economia del Circondario dell'Istria è legata al suo naturale retroterra jugoslavo ed inoltre le condizioni che già nell'anno 1950 hanno resa possibile l'attività economica pianificata nel Circondario dell'Istria, creano, dopo l'efficace realizzazione del piano economico del Circondario dell'Istria per l'anno economico 1950, le basi dell'adozione del nuovo piano economico per l'anno 1951, che garantiscono l'ulteriore elevamento economico, sociale e culturale della popolazione.

Capitolo I.

Compiti fondamentali del piano economico.

Art. 1.

Il Circondario dell'Istria deve, mobilitando tutte le forze popolari e materiali, sviluppare nell'anno 1951 ulteriormente la propria produzione industriale, l'agricoltura, la pesca e gli altri rami di produzione, la tecnica, le scienze e l'istruzione, assicurando in tal modo l'elevamento culturale e quello del tenore di vita generale della popolazione del Circondario dell'Istria ed anzitutto:

1.) sviluppare e favorire le iniziative dei comitati popolari per consolidare ed incrementare le loro basi economiche; prestare assistenza materiale e professionale alle cooperative di tutti i rami dell'economia;

2.) allo scopo di aumentare l'esportazione, incrementare la produzione dei prodotti industriali e la capacità di questi di far concorrenza sui mercati esteri, utilizzando meglio gli impianti industriali esistenti, migliorando i processi tecnologici e la qualità degli imballaggi;

3.) organizzando meglio il lavoro, introducendo le norme ed il sistema di lavoro a brigate e rafforzando la disciplina sul lavoro, ridurre del 2 % il prezzo complessivo di costo dei prodotti industriali e delle costruzioni edilizie.

4.) organizzare ed incrementare l'artigianato di produzione e di riparazione, assicurandogli i materiali e gli attrezzi necessari, come pure l'istruzione di quadri giovani professionali;

5.) nella produzione agricola, quale ramo basilare dell'economia, mirare, aumentando la meccanizzazione, verso la maggior possibile utilizzazione delle condizioni climatiche e di altri fattori per incrementare l'orticoltura, la viticoltura, la frutticoltura, la produzione di latticini, la pollicoltura e la produzione dei grassi;

6.) introdurre in tutti i rami dell'economia il risparmio delle materie prime, dei materiali di consumo e dei combustibili, come pure la massima utilizzazione dei detriti, l'impiego razionale e la protezione di macchinari ed attrezzi nonchè la completa e generale evidenza e statistica;

7.) sulla base delle condizioni materiali create nell'anno 1950, sviluppare e rafforzare l'attività nell'ambito della cultura ed istruzione, elevando la qualità delle scuole, includendo gli apprendisti nell'economia, nelle scuole professionali ed intensificando l'attività culturale nei villaggi.

Capitolo II.

Piano di sviluppo delle forze produttive.

Art. 2.

Investimenti

Investire nell'anno 1951 l'ammontare di 524,518.000 di dinari e precisamente nell'ediliza 355,126.000 dinari, per attrezzature 163,373.000 dinari e per il rimanente 6,019.00 dinari, di cui:

nell'industria e miniere	65,002.000 din	rispett. 14,4 %
nell'agricoltura	86,101.000 din	rispett. 16,4 %
nell'economia forestale	1,120.000 din	rispett. 0,2 %
nell'edilizia	5,490.000 din	rispett. 0,6 %
nel traffico	110,418.000 din	rispett. 22,0 %
nel commercio	75,896.000 din	rispett. 14,4 %
nell'attività com. per la costruzione di alloggi	87,888.000 din	rispett. 16,5 %
nell'attività culturale e sociale	74,974.000 din	rispett. 14,2 %
nell'attività degli organi pubblici, ed altro	17,629.000 din	rispett. 3,3 %

Art. 3.

Industria e miniere.

Incrementare la produzione industriale, utilizzando in modo più perfetto gli impianti industriali esistenti. Elevare la qualità dei prodotti industriali e la loro attitudine alla concorrenza, migliorando i processi tecnologici e la qualità degli imballaggi. Incrementare la produttività del lavoro, rafforzando la disciplina sul lavoro ed organizzando meglio il processo di produzione, anzitutto mediante l'ulteriore applicazione delle norme. Ridurre il prezzo di costo in media del 2 %.

Industria mineraria.

a) Iniziare la estrazione dei giacimenti di bauxite per l'esportazione e meccanizzare l'azienda per lo sfruttamento dei giacimenti;

b) riattivare la miniera di carbone di Sicciole e costruire gli occorrenti edifici d'abitazione.

Produzione del sale.

Produrre 25 mila tonn. di sale ed iniziare la raffinatura del sale da raffinare.

Cantieri navali.

Costruire due pescherecci ed incrementare la costruzione di barche a motore ed vela. Aumentare la potenzialità dei cantieri navali e renderli capaci ad eseguire tutte le riparazioni correnti sui natanti esistenti.

Industria chimica.

a) Portare la produzione del cloruro di magnesio a 250 tonn. e quella del solfato di magnesio a 500 tonn.;

b) portare la produzione del sapone di ogni specie a 1500 tonn. e la produzione di soda cristallizzata a 260 tonn. Migliorare la qualità dei prodotti e degli imballaggi;

c) iniziare la produzione del lucido per scarpe.

Industria edilizia.

a) Portare la produzione della calce viva a 3.000 tonn.; migliorare la qualità ed aumentare la produzione di mattoni, tegole e coppi a 6,000.000 di pezzi;

b) aprire una nuova cava di pietra a Caldania ed attrezzarla con moderni macchinari per la produzione della ghiaia e sabbia, meccanizzare la produzione della cava di Canegra investendovi 3,200.000 dinari e portare così la produzione a 60.000 ton.;

c) esaminare le possibilità di utilizzazione del pietrame di Antenale per la raffinatura dello zucchero;

d) elevare la produzione dei prodotti di cemento a 1.200 tonn. ed ciocrescerne l'assortimento;

e) iniziare con la produzione degli elemnti di montaggio fatti con cloruro di magnesio.

Industria del legname

a) mettere in azione una sega ed aumentare la produzione del segato;

b) elevare la produzione del mobilio del 70 % rispetto all'anno 1950;

c) confezionare complessivamente 750.000 scope, spazzolini e spazzole;

d) incrementare la produzione di imballaggi per coprire i fabbisogni dell'industria alimentare.

Industria alimentare.

Incrementare la produzione e la selezione di prodotti, migliorando a sua volta la qualità e l'imballaggio dei generi alimentari e precisamente:

a) produrre 250 tonn. di pasta, 160 tonn. di polpa di frutta, 200 tonn. di conserva di pomodoro, 100 tonn. di marmellata, 8000 hl di bevande analcooliche, 1360 hl di liquori, 1000 hl di distillato del vino e 2.500 hl di mistella;

b) incrementare del 21 % la produzione del pesce conservato;

c) portare la produzione di ortaggi e frutta conservata a 230 tonn.;

d) produrre 200 tonn. di farina di pesce e 15 tonn. di olio di pesce dai residui dell'industria del pesce conservato.

Art. 4.

Agricoltura ed economia forestale.

Nell'agricoltura, quale ramo fondamentale dell'economia del Circondario dell'Istria, elevare la meccanizzazione con l'acquisto di nuove macchine agricole ed altre attrezzature ed aumentare del 12 % le superfici dei seminativi per colture intensive.

Bonifiche.

a) Ultimare la seconda tappa dei lavori di bonifica nella Valle del Quieto, continuare i lavori di bonifica nella Valle del fiume Dragogna, nella zona di bonifica di Ancarano ricostruire parzialmente il sistema d'irrigazione esistente e costruire nuovi impianti d'irrigazione e di scolo. A questo scopo investire 33,000.000 di dinari;

b) provvedere alla coltivazione di ortaggi nelle aree migliorate.

Viticoltura.

a) Impiantare 1,000.000 di viti nuove allo scopo di aumentare la superficie dei vigneti e di ricostruire i vigneti esistenti. Elevare la resa qualitativa e quantitativa, mediante la selezione di ceppi, dell'impiego di concimi chimici e di mezzi antiperitogamici;

b) in seguito all'arretrattezza delle cantine delle economie individuali, aumentare del 50 % l'acquisto dell'uva ed assicurare la lovorazione dell'uva in moderne cantine centrali;

c) investire 10,500.000 di dinari per l'ultimazione delle cantine centrali di Umago e Capodistria.

Orticoltura.

Portare la produzione a 24.300 tonnellate aumentando le superfici, sistemando gli impianti d'irrigazione, provvedendo alla selezioie dei semi ed impiegando misure agrotecniche moderne.

Frutticoltura.

a) Investire 8.000.000 di dinari per la ricostruzione di frutteti esistenti e per la sistemazione di nuove piantagioni;

b) impiantare 40.000 alberi fruttiferi;

c) combattere gli insetti nocivi degli alberi fruttiferi, anzitutto la mosca olearia, mediante l'intensificazione delle cure e l'impiego dei mezzi profilattici;

d) incrementare la produzione di frutta e dell'olio. Elevare la qualità ed il valore dei prodotti con il raccogliere la frutta a regola d'arte, con trasporti veloci, imballaggi moderni ed assortimenti.

Agricoltura.

a) Ridure del 5 % la superficie dei seminativi per grano o granoturco, aumentando a sua volta le superfici delle colture intensive; aumentare del 5 % la resa per ettaro, mediante la selezione dei semi o l'impiego di altre misure agrotecniche;

b) incrementare la produzione della saggina e di piante olearie: portando le superfici seminate a 31 ettari.

Allevamento bestiame.

a) Fondare ad Ancarano la stazione scientifica sperimentale con il compito di esaminare i foraggi allo scopo di elevare il rendimento del bestiame lattifero;

b) migliorare la base dei foraggi con l'introduzione di piante più redditizie e più nutritive, nonchè mediante cure intensificate dei prati esistenti;

c) aumentare il numero di bovini del 10 %;

d) elevare del 5 % il numero dei maiali e del 20 % il numero delle scrofe di razza;

e) accrescere il rendimento e la robustezza di fibra del pollame mediante la selezione, la vaccinazione contro le malattie infettive e l'importazione di razze migliori ed aumentare del 10 % il numero del pollame;

INCONTRO PUGILISTICO AMICHEVOLE MARIBOR - ISOLA

UNA SERIE DI ERRATE DECISIONI DELL' ARBITRO INFLUISCE SUL RISULTATO FINALE

Cavalleresco comportamento degli avversari

Domenica 28 Gennaio, si sono incontrati a Maribor i pugilatori del locale C. P. Zelezni ar e gli allievi della giovane scuola isolana.

Gli incontri si sono svolti in una atmosfera amichevole, dinanzi ad un imponente numero di appassionati, che gremivano ogni numero di posti.

I combattimenti hanno entusiasmato gli spettatori, che sono stati larghi di applausi ed incoraggiamenti all'indirizzo degli isolani.

Gli incontri, tutti tirati alla maniera forte dai ferrovieri, hanno sorpreso e scombussolato i pugili di Isola, i quali, alla fine, hanno dovuto cedere nelle categorie dei pesi leggeri, mentre nei medi e m. massimi hanno colto un brillante successo, riuscendo di strappare nel primo, un verdetto di parità (in vero poco convincente) mentre, nel secondo, il promettente Giorgiesi, che debuttava per la prima volta, ha messo KO T. il suo avversario alla seconda ripresa. Il primo combattimento, che vedeva impegnato il piccolo e tutto pepe, Benvenuti, contro un avversario che, al peso, lo superava di ben sei kg. ha sapuao contenerlo in modo ammirevole, e soltanto alla terza ripresa doveva subirne l'iniziativa. La vittoria dava la superiorità al ferroviere per leggero scarto di punti.

Il pubblico ha premiato con nutriti applausi il bravo atleta. Il secondo incontro, tra Giotti di Isola e Kapzer, dopo un inizio felice del giovane isolano, questi nella seconda ripresa e nell'ultima si lasciava più volte pescare dal suo avversario e perdeva ai punti.

Il successivo incontro che metteva Chicco di fronte al dinamico Korosec, veniva risolto da quest'ultimo in suo favore dopo un inizio favorevole all'isolano, il quale però all'ultimo round, cadeva a terra perdendo i punti che lo privavano di un verdetto più favorevole.

Il pubblico presente disapprovava però con proteste la decisione della giuria.

La stessa fisonomia dei due precedenti si aveva nell'incontro fra Dudine e Haus, il quale, dopo aver subito l'iniziativa dell'isolano nei due primi round, partiva come una furia all'ultimo, riuscendo ad accumulare tanti punti in favore da chiudere vittorioso.

Emozionante il duello fra i due medio massimi, Zorzenon e Kovacic, quest'ultimo considerato il favorito della riunione.

Inizio con scambio violento di colpi, più efficaci quelli di Zorzenon che martellavano incessantemente lo stomaco del fronte avversario e vinceva così nettamente le due prime riprese.

Nell'ultima i due pugili rallentavano il loro ritmo, ma il Kovacic, in difficoltà per i colpi ricevuti, ricorreva spesso al corpo a corpo, trattenendo con le braccia i guantoni dell'isolano, onde evitare una dura lezione. Molta sorpresa ha destato la decisione della giuria, che decretava il pari, non tenendo conto del punteggio in netto favore di Zorzenon.

Ultimo l'incontro di Giorgiesi e Babic, medio massimi, combattimento questo che aveva termine prima del limite per dichiarato K. O. T. del Babic, duramente toccato dal sorprendente isolano che era al suo primo esordio su quadrato. Inizio calmo, con qualche scambio di colpi di assaggio, poi all'inizio della seconda ripresa, Giorgiesi accelerava, riuscendo a piazzare due poderosi diretti al viso ed al corpo del ferroviere, il quale accusava nettamente e andava al tappeto per il conto di 8.

Rimessosi in guardia, Giorgiesi non dava tregua e, con un potente montante allo stomaco, spediva nuovamente a terra l'avversario il quale, ormai «suonato», desisteva e l'arbitro alzava il braccio dell'isolano.

Magnifica l'organizzazione della riunione, e corretto il comportamento del pubblico.

Le due parti si sono accordate per l'incontro di rivincita che verrà disputato fra una quarantina di giorni ad Isola.

I RISULTATI

Zurman Z. kg. 48 — batte ai punti, Benvenuti I. kg. 42.

Kapzen Z. kg 52, batte ai punti, Giotti I. kg. 56.

Koroseč Z. kg. 62, batte ai punti, Chicco I. kg. 64.

Haus Z. kg. 64, batte ai punti, Dudine I. kg. 66.

Zorzenon I. kg. 78 e Kovacič Z. kg. 87.5 mach pari.

Giorgiesi I. kg. 80 batte per K. O. T. Babic Z. kg. 74, alla seconda ripresa.

TUTTI GLI INCONTRI SI SONO SVOLTI ALLA DISTANZA DI TRE RIPRESE DI TRE MINUTI CIASCUNA.

Ciclo - Cross d'Apertura

Grio primo al traguardo staccando Coretti e Zollia

Buona prova dei ciclisti del "PROLETER,

A Capodistria, organizzato dal Proleter, si è disputato il ciclo cross d'apertura che ha chiamato alla partenza ben 23 corridori delle due Zone del TLT, segnando così un più che promettente inizio dell'attività ciclistica.

La gara, ricca di fasi interessanti ed emozionanti per lo stato vario del percorso di gara, allacciato in 3 giri da metri 5000 circa, per un totale di km. 15, è stata vinta da Alvino Grio di Capodistria, giunto solo al traguardo, dopo aver staccato di forza Zollia ed il campione della specialità Coretti Carlo.

Subito dopo la partenza, si portava in testa di forza Zollia, seguito a ruota da Pecchiari e tutti gli altri concorrenti in lunga fila indiana.

Alle prime asperità del percorso, i concorrenti balzano di sella ed i più in fiato acquistano così preziosi metri di vantaggio.

Controlliamo i passaggi al primo giro, percorso in 14' e 2", notanto un gruppo di sette corridori transitanti nell'ordine: Zollia, Pecchiari, Grio, Corretti, Mauri, Fontanot e Bertoni, seguiti a 1' e 2" da Rinaldi, quindi, con distacchi vari, tutti gli altri. All'inizio del 2o. giro, però Pecchiari, vittima di una caduta, abbandona la gara, seguito dopo breve tratto di strada da Dagri e Burlini. Al passaggio del 2.o giro, transita prima Grio, seguito a 31" da Zollia, caduto, ma prontamente rimessosi in sella indi Coretti.

Apollonio transita a 42" da Grio, Mauri a 1' e 45", Fontanot a 2'34". Staccati gli altri. Sullo sforzo operato nel sorpassamento di Zollia; il minuscolo Grio insiste nell'azione, mantenendosi alla testa della corsa. Infatti giungerà solo al traguardo:

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale:

1.o Grio Alvino del Proleter di Capodistria che impiega 42' e 45" a compiere i 15 km. circa del percorso.

2.o Zollia, Proleter Capodistria, a 50".

3.o Coretti, del Pedale Longerano, a ruota,

4.o Apollonio, del Proleter Capodistria, a 1' e 44".

5.o Mauri, Trieste, 6.o Fontanot, Trieste a 2' e 54".

7.o Bertoni, Trieste, a 3' e 6", 8.o Rinaldi Walter del V. C. TRIESTE stesso tempo, 9.o Gombic a 4' e 2", 10.o Mikalic stesso tempo.

AURORA - UMAGO 4 - 1 (2 - 1)

L'Aurora piega nettamente l'Umago praticando un accorto gioco offensivo

AURORA: Dobrigna, Calenda, Apollonio, Derin; Scher, Sauro, Fantini, Pellaschiar, Schiavon, Deponte e Della Valle.

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi I.o, Lenarduzzi II.o, Bose, Canciani, Zacchigna, Dagri, Lenarduzzi III.o, Giraldi e Sodomacco.

MARCATORI: Fantini 9', Pellaschiari 42' e Giraldi al 45' del primo tempo.
Deponte al 27' e 32' della ripresa.

ARBITRO: Mazzucato.

A Capodistria: AURORA batte UMAGo 4 a 1 (p. t. 2 a 1).

Dopo la vittoria in casa col Pirano, l'Umago era atteso a Capodistria con un certo riguardo tanto più che lo schieramento in campo era completo. Nell'Aurora, invece, mancava la buona piedina difensiva di Perini, indisposto, sicchè l'incontro acquistava il tipico interesse dell'incertezza. Viceversa l'Aurora, giocando a carte scoperte, ha invertito letteralmente il pronostico. Il punteggio finale rispecchia infatti una facile vittoria dei capodistriani, ma, per la verità, essa è venuta chiara soltanto nella ripresa, chè nel primo tempo i granata di Scher seppero arginare ogni tentativo degli ospiti, senza assumere proprio una stretta difensiva. Anzi più volta cercarono di sorprendere l'avanzata degli umaghesi e bilanciarano gioco ed occasioni.

E' appunto nella ripresa che l'Aurora si aggiudicò meglio la gara, dato che il primo tempo l'aveva chiuso con un 2 a 1 che lasciava un pò di dubbio. Infatti le due reti segnate rispettivamente al 9' di gioco da Fantini, su una confusa mischia sotto la porta umahese, fu più frutto di fortuna che di gioco; mentre quella segnata da Pellaschiar al 42', è stata più franca poichè originata da un allungo di Della Valle che Pellaschiar raccoglieva e, senza esiare, infilava a rete. Poi dopo soli 3 minuti ed a tempo per noi scaduto, l'arbitro Mazzucato concedeva un calcio, piazzato dal limite, per fallo della difesa aurorina su un attaccante ospite. Si incaricava del tiro Giraldi, che non aveva difficoltà ad insaccare. Così il primo tempo.

Nella ripresa, ecco la chiara vittoria dell'Aurora che metteva in mostra tutto il suo bel gioco, impegnando seriamente e più volte l'estremo difensore ospite, costringendolo al 17' ed al 20 a due parate eccezionali. Poi, al 27', il risultato della partita si concretizzò con una rete di De Ponte che tirava forte a mezzo altezza. Ancora un frutto della pressione aurorina al 32' che vede i padroni di casa in corner. Tira dalla bandiera Pellaschiar e De Ponte al volo spara a rete. Poi l'Aurora si prende il lusso di far accademia e sciupa a lato o alti dei tiri decisamente destinati a rete.

FRANCIA — JUGOSLAVIA 2-1 (1-1)
SCIALBA PROVA DEGLI JUGOSLAVI

Allo stadio di Colombes a Parigi la nazionale francese ha battuto quella jugoslava per 2 reti ad 1.

Nel primo tempo il risultato era 1-1.

Medusa - Strugnano 2 - 1 (0-0)

Sempre acceso il fanalino

FORMAZIONI: MEDUSA: Cernivani, Stradi, Santin, Clementi, Turcnovis, Parenzan, Sabadin I, Depangher, Sabadin II, Valenti, Bussani.

STRUGNANO: Gregoric, Benvenuti, Bogomil, Carboni, Vascotto, Zaro, Ulcigrai, Simic, Felluga, Stimac, Gruber.

MARCATORI: Sabadin Luciano al 43 del primo tempo, Sabadin Mario al 32 per il Medusa e Carboni Giacinto al 42 per lo Strugnano nel secondo tempo.

ARBITRO: Amodeo di Trieste.

Strugnano, 4 Febbraio — Su un campo reso viscido dalla pioggia, che continuamente ha inaffiato giocatori e pubblico, il Medusa, con una condotta di gara quanto mai energica e giudiziosa, ha saputo imbrigliare le azioni dell'attacco dei rossi dello Strugnano e mettere al proprio attivo due reti, segnate da azioni svolte da tutto il quintetto attaccante dei gialloazzurri, i quali hanno meritatamente incasellati i due punti.

I rossi dello Strugnano, inferiori per tecnica, ma pieni di sano entusiasmo, tutto hanno tentato pur di raddrizzare le sorti della contesa, ma non sono riusciti che ad accorciare le distanze, verso la fine della gara, — quando Carboni, con un tiro ad effetto, batteva l'ottimo portiere medusano. Inizio garibaldino dei capodistriani, ed affannosa difesa dei rossi, azioni che con lo scorrere dei minuti si fanno viepiù insistenti ed insidiose, ed ecco al 43, che Sabadin I., ricevuta la sfera e scartato un difensore, spara in rete, fiancheggiando la palla dentro al sacco per precedente carica. La ripresa non cambia molto, e sono sempre i medusani a condurre la danza, contenuti però abbastanza bene da Benvenuti e compagni, però al 32 possono impedire che Sabadin II aumenti la segnatura per i propri colori, segnando una bella rete. Incitati dai tifosi, i rossi si raccolgono nel tentativo di rimontare lo svantaggio, e ci riescono al 42 con Carboni il quale, sfruttata abilmente una papera dei pur poderosi difensori avversari, mette imparabilmente a segno.

Ancora attacchi a ripetizione dei rossi, ben contenuti dal prodigioso Santin, e dal ognipresente Parenzan ed il fischio dell'arbitro segnava la fine, sanzionando la legittima e meritata vittoria dei Capodistriani.

PIRANO - ARRIGONI 1-1 (1-1)

ALL'INSEGNA DEL BEL GIOCO S'INCEPPA LA CAPOLISTA

ARRIGONI: Russigna, Corbatto, Orlini, Costanzo, Delise, Sorgo, Bologna; Marchesan, Dudine, Depase e Chelleri.

PIRANO: Dapretto, Dudine, Stocca, Contento; Keric, Tagliapietra, Dapretto II.o, Venier, Remor, Fiumi e Grigio.

MARCATORI: De Pase al 32' e Dapretto al 38' del primo tempo.

ARBITRO: Lonzar di Capodistria.

Davanti ad un pubblico eccezionale e con due squadre al gran completo, si è disputato sul campo di S. Lucia l'atteso confronto tra l'Arrigoni ed il Pirano, dirette avversarie anche dal lato classifica.

Il risultato di parità rispecchia fedelmente gli esatti valori in campo, valori che hanno dato vita ad un incontro stilisticamente perfetto per trame di gioco e per scioltezza di movimento. Era tempo che si vedesse un capolavoro calcistico, capolavoro anche come regia da parte dell'arbitro Lonzar, apparso oggi nella pienezza delle sue migliori giornate.

Partita velocissima, interessante, emotiva fino dal via: due reti da botta e risposta. Infatti ecco al 32' di gioco, dopo una mezz'ora cioè di bel gioco da ambo le parti che DE PASE, approfittando di una mischia sotto la porta piranese, trova lo spiraglio giusto per far passare la sfera ed adagiarla nel sacco. Questa la botta. Ed ecco la risposta al 38', cioè sei minuti dopo: Dapretto, su indentica azione, rimette le sorti in parità. Fu chiaro quindi che si sarebbero viste all'opera due prime linee coi fiocchi, due attacchi al fulmicotone in continuo movimento.

Nulla cambiò nella difesa come gioco. Cambiò invece il Pirano, costretto a tener testa con 10 uomini per un infortunio di Fiumi, occorsogli al 40' del primo tempo, in uno scontro con Corbatto. Comunque, con questa non lieve falla, il Pirano si destreggiò ancora e la elastica difesa tartiniana si comportò egregiamente, al pari di quella dei campioni del TLT. Una partita questa giocata dalle due squadre tato nella lotta sportiva tutte le loro con orgoglio e con volontà. Hanno getenergie. Il Pirano si è difeso come un leone ed há attaccato con impeto irresistibile. Il folto pubblico ha capito che non è il valore che manca alla squadra del cuore, poichè tutti si sono comportati in modo economiabile. Altrettanto dicasi degli isolani, cavallereschi e sportivissimi.

Fa piacere oggi elogiare tutti, direttore di gara compreso.

Cittanova - Buie 2-0 (1-0)

Mancante dei migliori il Buie piega il capo

BUIE: Bortolin, Milenko, Manzin, Pianella, Potleca, Bortolin, Manzin, Furlan, Vidal, Milos, Vascotto.

CITTANOVA: Sain, Radislovich, Cadenaro, Urbaz, Wukovic, Saule, Pavat, Urbaz, Saule, Sain, Radin.

MARCATORI: Saule Luigi al 30' (su rigore) del p. t.
Saule Bruno al 40' della ripresa.
Calci d'angolo: 7 per il Buie e 3 per il Cittanova.

ARBITRO: Aldo Plaino di Capodistria.

Inizio vivace con azioni alterne. A metà campo il Buie gioca meglio degli ospiti, ma il tutto però si infrange nella granitica difesa cittanovese, che ha in Saule una vera colonna.

Mancavano molto d'incisività oggi i buiesi ed i suoi uomini migliori, come Vascotto, Pianella e Furlan erano l'ombra di se stessi.

Ne approfittavano gli ospiti cittanovesi che, con azioni di contropiede, impegnavano più volte e seriamente Bortolin che si trovava costretto a salvare la sua porta per ben 3 volte in extremis. Il Cittanova andava in vantaggio al 30 minuto di gioco per un calcio di rigore, concesso dall'arbitro Plaino di Capodistria, a seguito, di un netto fallo di mano di Potleca che non trovava di meglio che arrestare la sfera con le mani in piena area di rigore. Si incaricava del tiro Saule, che realizzava.

Nella ripresa, era Saule che, con un'azione del tutto individuale, portava a 2 le reti dei Cittanovesi, mandando la palla nel sacco dei buiesi, dopo aver brillantemente superato due avversari accorsigli incontro.

Il piano economico per l'anno 1951

(Continuazione dalla III pag.)

f) sistemare un'incubatrice con la capacità di 5.000 uova.

Rimboschimento.

a) Nei vivai di Risano coltivare 500.000 alberetti;

b) imboschire 100 ettari di zone sterili e di zone di protezione. All'uopo investire 1,220.000 dinari.

Cooperative agricole di produzione.

a) Costituire ed ulteriormente sviluppare le cooperative agricole di produzione, prestare loro assistenza professionale e materiale, introdurre piani di produzione e finanziari, organizzare meglio il lavoro ed applicare altri provvedimenti acciocchè le cooperative agricole di produzione diventino economie — modello;

b) ultimare 8 case cooperativistiche, portare la costruzione di altre dieci fino alla terza fase ed all'uopo assicurare lo stanziamento di 18,950.000 di dinari per l'acquisto del materiale edilizio;

c) ultimare tre stalle cooperativistiche con la capacità complessiva di 200 capi di bestiame, investire all'uopo 2,500.000 dinari per l'acquisto del materiale edilizio mancante.

Art. 5.

Pesca.

a) Accrescere la potenzialità della pesca mediante l'ultimazione di due nuovi motopescherecci, l'acquisto di 6 unità minori e di attrezzi da pesca moderni. Investire all'uopo per l'attrezzatura del naviglio peschereccio 9,220.000 dinari;

b) perfezionare l'organizzazione di acquisto e di presa in consegna del pescato;

c) dare piena assistenza alle cooperative fra pescatori;

d) fondare la scuola di pesca per garantire nuovi quadri di pescatori e accrescere le loro cognizioni professionali.

Art. 6.

Costruzioni

Per eseguire i lavori edilizi di miglior qualità ed a minor prezzo è necessario:

a) introdurre l'abilitazione professionale sistematica degli operai e dei quadri tecnici impiegati nelle imprese edili, rafforzare la disciplina sul lavoro, ridurre del 10 % i normativi finanziari e materiali, introdurre il controllo del lavoro a norma, aumentare il rendimento con innovazioni e con il sistema di lavoro a competizione;

b) incrementare la meccanizzazione dell'attività edilizia, mediante acquisti di macchinari edilizi;

c) rafforzare l'organizzazione delle imprese edili ed assicurare all'esecutore progetti tecnici completi;

d) incrementare la potenzialità di stabilimenti secondari delle imprese edili ed all'uopo costruire officine e magazzini ad Isola, investendovi 4,900.000 dinari.

Art. 7.

Comunicazioni.

Traffico terrestre.

a) Ultimare la costruzione dell'autorimessa e delle officine meccaniche a Capodistria, costruire inoltre una nuova autorimessa a Umago, investendo in queste opere 10,200.000 dinari;

b) acquistare 4 nuove autocorriere e migliorare in tal modo il trasporto dei passeggeri;

c) costituire 2 aziende per servizio tassametri ed assicurare loro i mezzi fondamentali;

d) abilitare le officine meccaniche «Adria» per l'esecuzione di riparazioni generali ed ampliare il loro potenziale per soddisfare tutti i bisogni del parco rotabile;

e) includere le imprese trasporti nell'attuazione del piano economico, fissando i compiti delle loro prestazioni d'opera.

Rete stradale.

a) Ultimare i lavori sulla strada Bivio—Risano ed asfaltare il tronco fino a Valdoltra, asfaltare la strada Porta Porton — Sicciole — Capodistria — Scoffie e la strada Portorose —Pirano, ricostruire la strada Babiči — Boste, ultimare la costruzione della strada Isola—Barè, rafforzare il manto stradale della strada Buie — Umago; investire all'uopo 52,500.000 di dinari;

b) organizzare il servizio di manutenzione stradale mediante cantonieri stabili e squadre permanenti di riparazione.

Traffico marittimo

a) Acquistare 2 navi da carico;

b) ricostruire i moli e le dighe a Isola, Umago e Cittanova, investendo all'uopo 16,000.000 di dinari;

c) migliorare l'organizzazione del trasporto passeggeri;

d) includere le imprese di trasporti marittimi nell'attuazione del piano economico, fissando i compiti delle loro prestazioni d'opera.

Art. 8.

Artigianato.

Incrementare la produzione artigiana cooperativistica e privata, nonchè l'attività artigiana di riparazioni e prestazioni, soddisfacendo in tal modo il fabbisogno della popolazione in prodotti di qualità. Favorire anzitutto gli artigiani di alta qualifica, assegnando ed assicurando loro materie prime, attrezzi e macchinari. Assicurare all'artigianato i necessari quadri giovani mediante incorporazione di nuovi apprendisti e la loro sistemazione razionale ai posti di lavoro. Organizzare l'associazione degli artigiani per conseguire lo stretto collegamento tra di loro, la regolare assegnazione dei materiali e l'inclusione degli artigiani nella produzione pianificata.

Includere gli artigiani nell'attuazione del piano economico, fissando i loro compiti di produzione e di prestazione d'opera.

Art. 9.

Turismo ed industria alberghiera.

a) Ricostruire gli obiettivi turistici a Portorose ed all'uopo investire 42,806.000 dinari ed iniziare la ricostruzione dei bagni termali. Dare inizio alla sistemazione di Portorose quale centro turistico principale e precisamente in base al piano urbanistico generale;

b) ultimare la costruzione dell'albergo a Capodistria con investimenti ammontanti a 8,000.000 di dinari;

c) ricostruire gli alberghi Menis ad Isola, Stella Maris e Belvedere a Umago nel valore complessivo di 10,400.000 di dinari;

d) accrescere il traffico turistico, far rivivere i centri turistici con gite, trattenimenti e manifestazioni culturali;

e) abilitare i necessari quadri alberghieri e curare il modo educato di servire negli esercizi alberghieri.

Art. 10.

Economia comunale.

a) Ultimare la costruzione della conduttura elettrica ad alta tensione e costruire la stazione trasformatori a Capodistria. Elettrificare i villaggi e ricostruire la rete ad alta e bassa tensione per l'importo complessivo di 38,200.000 di dinari;

b) costruire la rete dell'acquedotto ad Umago e nella Valle del Quieto, ricostruire la rete dell'acquedotto nella circoscrizione del comitato popolare distrettuale di Capodistria ed all'uopo investire 7,500.00 dinari;

c) elevare nelle officine del gas in considerazione dell'aumentato consumo, la produzione del gas a 1,368.000 di m. cub.;

d) sistemare le vie e le piazze di Capodistria, investendo per tali opere 1,500.000 dinari;

e) investire 5,500.000 dinari per la ricostruzione di case d'abitazione nei villaggi;

f) investire 3,000.000 di dinari per la messa in esercizio del mercato coperto e della pescheria a Capodistria;

g) terminare la costruzione dei bagni pubblici a Buie e Pirano ed all'uopo investire 2,000.000 di dinari;

h) investire 6,400.000 per la ricostruzione delle case d'abitazione a Capodistria, Buie ed Umago;

i) investire 40,178.000 dinari per l'ultimazione e nuove costruzioni delle case d'abitazione a Capodistria, Semedella, Umago e Sicciole;

j) investire 1,700.000 dinari per la ricostruzione e le nuove costruzioni di pozzi e cisterne;

k) sistemare parchi e giardini, nonchè allargare la superficie di zone verdi nelle città;

l) investire 500.000 dinari per l'ultimazione del collettore principale nei lavori di canalizzazione a Pirano.

Capitolo III.

Elevamento materiale e culturale della popolazione.

Art. 11.

Lavoro e quadri.

a) Assicurare la mano d'opera necessaria per la realizzazione del piano economico;

b) lottare per l'aumento della produttività del lavoro con l'ulteriore introduzione delle norme di lavoro in tutti i rami della produzione ed anzitutto nell'industria e nell'edilizia, migliorare l'organizzazione del lavoro, utilizzando razionalmente i macchinari, le materie prime ed i detriti e rafforzando la disciplina sul lavoro;

c) prendere ulteriori provvedimenti atti a garantire la sicurezza e le condizioni igieniche degli operai ed inoltre curare l'elevamento del tenore di vita del popolo lavoratore;

d) nelle scuole e corsi impartire l'educazione professionale ai quadri di tutti i rami dell'economia ed abilitare 400 apprendisti, rispettivamente, operai non qualificati;

e) effettuare la categorizzazione degli operai.

Art. 12.

Istruzione e cultura.

a) Durante l'anno corrente organizzare due volte corsi professionali, rispettivamente seminari, per l'elevamento politico-ideologico dei lavoratori culturali;

b) migliorare ulteriormente le condizioni di vita ed altre nei nidi infantili e nelle case della gioventù e dello studente.

Art. 13.

Sanità popolare ed assistenza sociale

a) aumentare la capienza degli ospedali di 1,75 letti su ogni 1000 abitanti;

b) fondare il reparto per le malattie infettive ed il reparto per le malattie croniche nell'Ospedale civico di Pirano, il reparto pediatrico nell'ospedale di Capodistria, l'istituto di maternità ad Isola ed il reparto per le malattie polmonari ad Ancarano;

c) nell'ambito del sanatorio ad Ancarano, istituire il dispensario antitubercolare centrale;

d) fondare a Capodistria l'ambulatorio odontoiatrico ad uso degli assicurati;

e) sistemare i locali per due ambulatori pubblici, l'ambulatorio pediatrico ed il policlinico scolastico a Capodistria;

f) elevare il numero di consultori per gestanti, così che per ogni sede dell'ambulatorio di settore vi sia un consultatorio; aumentare il numero di autoambulanze;

g) nel campo della medicina preventiva, organizzare esami fluografici di operai, impiegati, studenti e della rimanente popolazione;

h) aumentare la capienza della casa infantile di Cittanova a 50 posti, mentre organizzare la casa infantile a Pirano;

i) elevare a 130 posti la capienza dei ricoveri per deboli e vecchi a Pirano ed Isola. Riorganizzare la casa del vecchio a Daila, elevandone la capienza a 60 posti.

Art. 14.

Commercio ed approvvigionamento

a) Assicurare l'equilibrio tra il fondo acquisti ed il fondo merci, migliorando così il salario reale;

b) unificare il sistema del commercio, eliminando esercizi commerciali per singole categorie di vendita, introducendo la vendita libera di tutti i prodotti industriali e gradatamente di quelli alimentari. Assicurare alle persone trovantisi in rapporto di servizio ed ai loro familiari l'approvvigionamento a prezzi inferiori;

c) migliorare l'assortimento dei generi di largo consumo ed all'uopo organizzare la rete commerciale, secondo i diversi rami;

d) migliorare il sistema d'approvvigionamento, organizzando separatamente aziende d'approvvigionamento per il largo consumo e quelle per la riproduzione e gli investimenti;

e) fondare l'azienda per il rifornimento degli artigiani del materiale da riproduzione;

f) migliorare il modo educato di servire i clienti nei negozi ed abilitare per il commercio quadri giovani.

Capitolo IV.

Attuazione e realizzazione del piano economico.

Art. 15.

Il comitato esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria provvederà a quanto necessario per la realizzazione del presente piano economico. All'uopo emanerà le ordinanze per l'attuazione del piano, assicurerà la collaborazione di larghe masse popolari per la sua realizzazione e sorveglierà la realizzazione stessa.

Art. 16.

L'adempimento dei compiti e doveri imposti dal presente piano, come pure delle prescrizioni emanate in base allo stesso, rappresenta il dovere e l'onore di ogni abitante del Circondario dell'Istria.

Tutti i funzionari e tutti gli abitanti del Circondario dell'Istria sono tenuti ad adempiere con coscienza, con disciplina ed in tempo utile i compiti ed i doveri fissati loro per l'attuazione del piano economico.

Chiunque collabora nell'attuazione del piano economico è responsabile del giusto e razionale sfruttamento delle materie prime, dell'energia, dei mezzi di produzione e della forza di lavoro, di giusti e corrispondenti investimenti, come pure non solo della conservazione dell'attuale livello di qualità dei prodotti, ma anche del miglioramento degli stessi.

Art. 17.

Tutte le aziende ed enti economici che collaboreranno nell'attuazione del presente piano economico, dovranno stipulare, nell'ambito della propria competenza, i contratti di lavoro e di prestazioni d'opera.

Art. 18.

Il Potere popolare aiuterà, con provvedimenti economici ed altri, le organizzazioni cooperativistiche ed i produttori privati e particolarmente gli agricoltori ed artigiani nella realizzazione dei compiti loro assegnati dal piano economico.

Art. 19.

Tutti gli organi del potere sono tenuti a prestare aiuto alle organizzazioni sindacali e ad altre organizzazioni popolari nell'organizzare le gare di emulazione fra i lavoratori, contadini, lavoratori intellettuali e del rimanente popolo lavoratore, allo scopo di realizzare e superare il presente piano economico.

Art. 20.

Il presente decreto entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale.

CAMPIONATO TLT

CLASSIFICA

dopo la 13/ma giornata (IV a del ritorno) giocata il 4 Febbraio 1951.

Arrigoni	12	11	1	0	37	4	23
Pirano	11	8	1	2	31	10	17
Aurora	11	8	0	3	26	13	16
Medusa	11	6	2	3	19	15	14
Buie	11	3	3	5	11	19	8
Verteneglio	10	2	2	6	12	22	6
Cittanova	11	4	0	7	13	25	6
Umago	11	1	1	9	14	36	3
Strugnano	12	1	0	11	13	36	2

Penalità:

Al Buie un punto per forfait dato all'Aurora il 19 nov. 1950.

Al Cittanova 2 punti per forfait dato all'Arrigoni il 31. dic. 1950 ed al Medusa il 7 gennaio 1951.

Note:

Nella presente classifica non è stato tenuto conto delle partite Medusa - Verteneglio e Umago-Pirano perchè non ancora omologate.

IL TALLONE DI FERRO

66. puntata

DI JACK LONDON

Quelli che si trovavano dietro spingevano avanti gli altri, e la colonna, da un margine all'altro della strada, rientrava in se stessa come un telescopio. Feriti, uomini e donne, rigettati sopra la cresta di quell'orribile riflusso, precipitavano dibattendosi fin sotto le ruote delle automobili e ai piedi dei soldati, che li trafiggevano con loro baionette. Vidi tuttavia uno di quegli sventurati rimettersi in piedi e saltare sopra un soldato che morsico alla gola. Entrambi, il militare e lo schiavo, rotolarono strettamente allacciati nel fango.

Il fuoco cessò. L'opera era compiuta. La plebaglia era stata fermata nel suo folle tentativo di aprirsi una strada. Fu dato ordine di liberare le ruote delle automobili blindate. Queste non potevano avanzare sui mucchi di cadaveri, e si voleva spostarle sulla via trasversale. I soldati stavano togliendo i cadaveri di fra le ruote quando la cosa avvenne. Sapemmo più tardi come si produsse. In capo all'isolato, c'era una casa occupata da un centinaio di nostri compagni. Essi si erano aperta una via attraverso i tetti e i muri, da una casa all'altra, e avevano finito per arrivare sopra i mercenari ammassati nella strada. Allora ebbe luogo il contromassacro.

Senza il minimo segno premonitorio, una raffica di bombe cadde dalla cima dell'edificio. Le automobili furono ridotte in frantumi, e così pure un gran numero di soldati. Ci precipitammo coi superstiti in una corsa pazza. All'estremità opposta dell'isolato, da un altro edificio fu aperto il fuoco su di noi. I soldati avevano tappezzato la strada di cadaveri, ora toccò a loro waite e a me, sembrava che la nostra servire da tappeto. Quando a Garthvita fosse protetta da un incantesimo. Come prima, ci rifugiammo sotto un portone. Ma, questa volta, Garthwaite non era disposto a lasciarvi pigliare. Quando lo scoppio delle bombe si calmò, egli arrischiò un'occhiata a destra e a sinistra.

— La plebaglia ritorna, disse. Dobbiamo uscire di qui.

Corremmo tenendoci per mano sul lastrico insanguinato, e scivolavamo affrettandoci verso l'angolo più vicino. Nella via trasversale, vedemmo alcuni soldati che fuggivano. Non avveniva loro nulla. La via era libera. Ci fermammo un istante per guardare indietro. La folla sgombrava lentamente. Si armava dei fucili dei morti e dava il colpo di grazia ai morenti. Vedemmo la morte del giovane ufficiale che ci aveva soccorsi. Egli si alzò a fatica sopra un gomito e si pose a scaricare a caso la sua pistola automatica.

— Ecco svanita la mia probabilità di promozione! disse Garthwaite ridendo, nel momento in cui una donna si scagliava sul ferito brandendo una scure da macellaio. Andiamocene! Ci troviamo nelle cattiva direzione, ma ce la caveremo in un modo o nell'altro.

Fuggivamo verso l'est attraverso strade tranquille, ed a ciascuna svolta ci tenevamo pronti ad ogni eventualità. Verso il sud, un immenso incendio riempiva il cielo; era il grande ghetto che bruciava. Alla fine, mi lasciai cadere sul margine del marciapiede, sposata, incapace di fare un passo di più. Ero ammaccata, rotta e indolenzita in tutte le membra; tuttavia non potei astenermi daj sorridere quando Garthwaite mi disse, mentre arrotolava una sigaretta:

— So che ho fatto un pasticcio tentando di tirarvi fuori dal ginepraio, ma non vedo testa nè coda alla situazione. E' un caos in cui non si capisce nulla. Ogni volta che tentiamo di uscire, succede qualche cosa che ci spinge di nuovo dentro. Ci troviamo appena di un isolato o due lontani dal luogo in cui vi ho tratta da quella difficile situazione. Amici e nemici, tutto è confuso insieme. Ripeto: è il caos. Non si può sapere di chi siano occupate queste maledette case. Quando si tenta di saperlo, ci casca una bomba sulla testa. Se si va tranquilli per la propria strada, si batte il naso nella plebaglia e si è falciati dalle mitragliatrici, oppure si incontrano i mercenari e si è ammazzati dai propri compagni appostati sui tetti. E per di più, arriva la plebaglia e vi ammazza anch'essa.

Scosse melanconicamente la testa, accese la sigaretta e sedette accanto a me.

— E con questo, ho una fame! aggiunse. Potrei mangiare delle pietre.

Un istante dopo, era in piedi per cercare effettivamente una pietra in mezzo alla strada. La trovò, e se ne servì per colpire la finestra di un negozio.

— E' un pianterreno e non vale nulla,spiegò mentre mi aiutava a varcare l'apertura praticata da lui. Ma non possiamo cercare di meglio. Voi farete un sonno e io andrò in ricognizione. Finirò bene per cavarmi di qui, ma ci vuol tempo, un tempo infinito... e qualche cosa da mangiare.

Ci trovavamo in una bottega di finimenti, ed egli mi improvvisò un letto con coperte di cavalli in un ufficio privato in fondo alla casa. Per accrescere la mia miseria sentivo venire una spaventevole emicrania, e fui felice di chiudere gli occhi per tentar di dormire.

— Ritornerò, disse lasciandomi. Non prometto di trovare un'automobile, ma certamente riporterò da mangiare.

E io non dovevo rivedere Garthwaite prima di tre anni! Invece di tornare, egli fu trasportato in un ospedale con una palla nei polmoni ed un'altra nella parte carnosa del collo.

Smarrimenti

La comp. Zanella Antonietta di Capodistria ha smarrito il giorno 5. c. m. il portafogli contenente la carta d'identità e denaro.

Detta carta non è più valida se non consegnata alla proprietaria.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf.
«JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata